N. 349 — Sabato 17 Dicembre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Sabato 17 Dicembre — N. 349

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea . . . 24 12 4 50
Estero — qualunque destinazione . . 37 20 7 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 80 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La Camera chiamata improvvisamente a votare l'abbandono dell'Eritrea.

L'abbandono respinto con 172 voti contro 83.

(Per filo diretto da Montecitorio alla « Stampa »).

Seduta pom. di venerdì 16 dicembre.

Roma. 16, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta è aperta alle 14,5.

Per gli istituti di previdenza ferroviari.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per proroga dei provvedimenti presi con la legge 15 agosto 1897 a favore degli istituti di previdenza del personale ferroviario.

Segue la discussione del

Bilancio degli esteri.

DEL BUONO, al capitolo 14: « Stipendi al personale Legazioni », lamenta l'abbandono in cui il Governo lascia la numerosa colonia italiana al Venezuela.

PRESIDENTE: « La richiamo alla trattazione del capitolo. »

DEL BUONO, poichè quella Legazione non adempie i propri doveri, propone una riduzione del relativo stipendio. Riferisce alcuni fatti, i quali proverebbero che l'abbandono fu per il passato tale da costringere quei connazionali a lagnarsi per resistere ai soprusi dai quali sono vittime, e poichè troveranno appoggio nel rappresentante del nostro Governo, i suoi uffici si infrangono contro la noncuranza del Ministero degli affari esteri.

CANEVARO osserva che gl'inconvenienti avvennero in momenti rivoluzionari e che molti danni si eviterebbero se i nostri connazionali s'astenessero sempre dall'immischiarsi nelle lotte dei paesi che li ospitano.

Le spese per l'Eritrea.

DEL BALZO CARLO domanda al Governo se la stanziamento per le spese della Colonia eritrea sia sufficiente a garantire i nostri confini contro ogni eventualità, ricordando che l'on. Di Rudinì, appoggiandosi all'autorità dell'on. Pelloux, dichiarasse che non si poteva restare sull'altipiano, oltre nei confini naturali ora occupati dal Ministero, con una spesa normale inferiore ai 10 milioni.

Dichiarazioni dell'on. Pelloux.

PELLOUX, presidente del Consiglio, fa osservare all'on. Del Balzo che la questione è stata già trattata e risoluta dalla Camera. Quando l'on. Di Rudinì pronunciò le parole da lui ricordate, le condizioni erano del tutto diverse da quelle odierne.

Allora la Colonia eritrea si doveva considerare come una colonia militare e come una base d'operazione contro l'Abissinia. Ma ora la nostra Colonia si è trasformata in civile, e per la politica tranquilla che il Governo intende seguire in Africa lo stanziamento proposto basta a fronteggiare qualsiasi eventualità.

E d'altronde ripete che, anche in previsione di casi imprevisti ed imprevedibili, le condizioni della Colonia sono tali da permettere di attendere dall'Italia i necessari rinforzi.

GALLETTI considera insufficientissima la somma stabilita per servizio di informazioni. Chiede notizie circa la zona d'influenza stabilita tra l'Italia e l'Inghilterra dall'on. Di Rudinì, e che, passando sotto Cassala pel 35° grado di longitudine, scendeva al 3° grado di latitudine.

Data la condizioni di amicizia con l'Inghilterra chiede come ora quel trattato sia considerato.

L'ordine del giorno dei socialisti.

COSTA ANDREA svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Morgari, Nofri, Bissolati:

« La Camera delibera di cancellare dal bilancio la somma di L. 7,000,000 impostata ivi quale contributo dello Stato per le spese civili e militari delle colonie d'Africa. »

Quest'ordine del giorno risponde a un sentimento di coerenza per parte di coloro che fin dal primo momento si opposero alla avventura africana. E poichè oggi siamo forse alla vigilia di avvenimenti pericolosi, che l'oratore si augura possano essere evitati, intende ancora una volta proporre che si finisca con un'impresa di cui non si può prevedere il risultato. (*Bene dall'Estrema Sinistra*)

CANEVARO non può invece accettare l'ordine del giorno dell'on. Andrea Costa.

L'ordine del giorno dei radicali.

BOVIO non crede di tutto rassicuranti le dichiarazioni intorno ai pericoli della politica africana; approvò a separazione delle diverse responsabilità presenta il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Barzilai, Badaloni, Zabeo, Taroni, Cattorno, Miaglietti, Garavetti, Valeri e Secci:

« La Camera, non rassicurata dalle dichiarazioni del ministro, invita il Governo ad abbandonare la Colonia eritrea. »

Domanda per quest'ordine del giorno la votazione nominale. (*Rumori*)

CANEVARO dichiara di non poter accettare neanche la proposta dell'onorevole Bovio.

Parla l'onorevole Giolitti.

GIOLITTI dice che, allo stato delle cose, non crede possibile discutere che la responsabilità della politica africana debba spettare al Governo, opponendosi quindi all'ordine del giorno dell'onorevole Bovio, per dichiarando che non intende con ciò di impegnare la sua responsabilità.

La votazione per appello nominale.

Il PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Il presidente proclama il risultato della votazione per appello nominale:

Hanno votato sì 83
Id. id. no 172
Astenuti 3

La Camera non approva l'ordine del giorno dell'on. Bovio.

Risposero sì, cioè contro la conservazione della Colonia:

Alessio, Ambrosoli, Angiolini, Arnaboldi, Barattieri, Baseri, Berio, *Bonacossi*, Bissolati, Buonanno, Borsani, Bodini, Bovio, Badaloni, Cagnola, *Calvanese*, Calleni, Campi, Carmine, Castiglione, Celli, *Cerisola-Bergesio*, Colombo Giuseppe, Costa Andrea, Cremonesi, *Cucchi*.

De Felice Giuffrida, De Gallio, Del Balzo Carlo, Del Buono.

Facta, Fabrizi, Fennaro Giuseppe, Finocchiaro-Aprile, Fortis, Franconi, Franchetti, Frola, Fulci Nicolò.

Galletti, Gallo, Ghigi, *Giaccone*, Giordano Apostoli, Giordanelli, Gioppi, Grassi-Pasini.

Lacava, Landisi, Lazzaro, Lo Jodice, Lo Re, Lucernari, Luchini Odoardo, Lucifero, Luporini, Lazzatti Luigi, Luzzatto Attilio.

Magliani, Maiorana Angelo, Mascimini, Maury, Manzella, Mazziotti, Melli, Menafoglio, Michelozzi, Minoia, Mocenni, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti.

Norlio.

Pais-Serra, Palumbo, Panattoni, Panzacchi, Papadopoli, Pascolato, Penna, Pinardi, Pierotti-Cappai, Pini, Pivano, Pelì, Pompili, Principi.

Rubini, Randaccio, Reale, Riccio Vincenzo, *Ricciardi*, Rizzo Valentino, Romanin Jacur, Romano, Romoletti, Rosano, Rossi Enrico, Rossi-Milano, Ruffo, Salen, Sanfilippo, San Severino, Santini, Saporito, Scaglione, Scarzanella-Marsili, Schiratti, Scuderi della Scala, *Sciti, Serralunga*, Silli, Sola, Sonnino, Spirito, Suardi-Gianfranceschi.

Tabano, Tanzi, Tizzoni, Torraca, Tripepi, Torresi.

Vagliasindi, Valle Angelo, Valle Gregorio, Verdinois, Vianello, Vienna, *Villa*, Vischi, *Weil-Weiss*, Zoppi e Zeppa.

Si astennero:

Farina Emilio, Greppi e *Tornielli*.

Il PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno Costa Andrea.

COSTA ANDREA lo mantiene, lieto della splendida votazione provocatagli. (*Rumori*)

L'ordine del giorno non è approvato.

Si approvano tutti i rimanenti capitoli e l'articolo unico dello stanziamento del bilancio.

Si passa quindi alla

Discussione del bilancio dell'interno.

Una nuova critica ai prefetti.

DI SCALEA crede doversi richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sui difetti del nostro ordinamento, e segnatamente sulla insufficienza della maggior parte del personale preposto alle nostre provincie. Abbiamo assoggettato ad una continua e opprimente tutela tutti i nostri enti locali e non siamo riusciti a salvarli da un profondo disordine amministrativo e soprattutto finanziario. E questo perchè troppe volte i prefetti, specialmente nelle provincie meridionali, diventano manipoli delle consorterie locali. Che dire poi della pubblica sicurezza? Ad ogni tratto apprendiamo che in qualcuno delle nostre provincie il malandrinaggio va rialzando la testa, e la incapacità dei nostri prefetti a governare i servizi di pubblica sicurezza stata quasi ufficialmente dichiarata quando, a ripiani i deplorevoli disordini del maggio scorso, l'Autorità civile fu quasi ovunque costretta abdicare il suo potere nelle mani dell'Autorità militare. Enorme è il numero dei prefetti in disponibilità; e tratti di funzionari inetti o tratti di funzionari colpiti per ragioni politiche. Il fatto è sempre grave.

L'oratore riconosce di buon grado che fra i nostri prefetti sonvi eminenti e benemeriti funzionari; egli è anzi convinto che il difetta, più che nelle persone, è appunto nel sistema nostro amministrativo.

Noi abbiamo malamente copiato l'ordinamento francese e lo abbiamo importato fra noi, ma non abbiamo saputo circondare i prefetti di quella grande autorità di cui sono circondati in Francia.

La conclusione è che la voce del prefetto è sovente inascoltata così dai suoi amministrati come dai ministri, con gravissimo disagio dell'autorità di lui. Non è dunque a meravigliarsi se i prefetti diventano ufficiali e non fanno più nulla senza differire perentoriamente al Governo, perdendo il sentimento della loro responsabilità.

L'oratore vorrebbe quindi rialzato grandemente il prestigio dei prefetti e perciò vorrebbe che essi non fossero mai ritirati ad essere agenti elettorali dei ministri o sostenitori dei deputati. Vorrebbe poi che si procedesse con maggiore oculatezza alla scelta del personale dei prefetti. Vi è la categoria dei prefetti politici, una truppa spesa la maggior parte di nomini parlamentari a tale ufficio non risponde alle vere necessità dell'amministrazione. Tutto nominato ai prefetti politici sono preferibili i prefetti amministrativi, specialmente nelle piccole provincie.

Ma l'oratore crede che anche pei prefetti amministrativi il criterio della scelta non sia lodevole. Accenna a questo proposito che dovrebbe darsi un più largo campo alla scelta fra i consiglieri di prefettura per la promozione a consiglieri delegati. Vorrebbe che i prefetti fossero per turno chiamati a far parte dell'Amministrazione centrale e che l'ufficio di sotto-prefetto fosse come un Orazio per quello di prefetto. Vorrebbe poi che i diversi ministri che si succedono si ispirassero ad un criterio di continuità e il successore non distruggesse sistematicamente i provvedimenti del suo predecessore. Conclude dichiarando che le cose da lui dette non sono certamente nuove, ma sono l'eco dei lamenti delle nostre popolazioni. Spera egli ha creduto di richiamare la attenzione del Parlamento. (*Bene! Bravo! Approvazioni, congratulazioni*)

BRUNIALTI dichiara che se fosse stato presente avrebbe votato contro l'ordine del giorno Bovio.

La seduta termina alle 18,45.

Domani seduta alle ore 9,30 ed alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20:

La Camera è meno popolata di ieri. Le interrogazioni si svolgono rapide, ma senza interesse, e le interrogazioni.

Riprendendosi la discussione del bilancio degli esteri, si ha un incidentino fra Del Buono e Zanardelli. *Del Buono*, divagando circa il modo in cui funzionano in certi paesi esteri le nostre Legazioni, riguardo alla protezione dei connazionali, *Zanardelli* lo interrompe dicendo: « Ma parli degli stipendi, come porta il capitolo 14, su cui chiese di parlare, non divaghi sulla protezione. »

Del Buono: « Io ho diritto di svolgere tutto lo mio idee. »

Zanardelli: « Sì, sì, ma non su questo capitolo. »

Del Buono, alzando la voce: « Ma che capitolo! Voglio dimostrare che il personale delle Legazioni non fa il suo dovere. » (*Interruzioni vivissime al Centro*)

Del Buono, in tono anche più declamatorio: « Sì, ripeto: non fa il suo dovere, perchè mal pagato. » (*Nuove urla*)

Del Buono grida: « C'è poco da urlare; io più di chicchessia desidero che sia alto il prestigio nostro all'estero, ma..... »

Zanardelli: « Ma venga al capitolo. » (*Ilarità*)

Del Buono: « Ci vengo, non tema. »

Zanardelli: « Così va bene. »

Del Buono continua con maggior foga. Ma il curioso è che continua lungamente sullo stesso tema delle Legazioni, nè più Zanardelli pensa al capitolo.

La proposta di Bovio per l'abbandono completo dell'Eritrea, assume subito una straordinaria importanza. I deputati accorrono numerosi dai corridoi. Quando Bovio insiste nel chiedere l'appello nominale, scoppiano urla altissime e proteste indescrivibili.

La Camera si mostra irrequieta, e quasi appare incresciosa di dover pronunciarsi sopra la questione dell'abbandono dell'Africa così improvvisamente. Infatti si nota subito che non pochi, alla chetichella, escono dall'aula, avanti che si inizii l'appello, o qualche altro si allontana mentre questo avviene.

Dopo la domanda di Bovio, le discussioni, malgrado lo scampanello del presidente, si fanno rumorose e quasi tumultuose. Soltanto allorchè si leva Giolitti si fa un silenzio improvviso.

Giolitti fece questa precisa dichiarazione: « Di fronte all'interpretazione data da Bovio al suo ordine del giorno, lo non accetto che alla Camera possa incombere la responsabilità derivante dai fatti che ora si svolgono in Africa. Nelle condizioni presenti non si può dalla Camera assumere la responsabilità di un voto: la responsabilità è intera del Governo. »

Fortis interrompe: « E noi l'assumiamo. »

Giolitti: « Benissimo, ed io, avendo illustrato nel Governo, dichiaro di lasciare a lui l'intera responsabilità di ciò che avverrà in Africa. » (*Bene, approvazioni*)

Cominciò quindi subito l'appello, seguito con intensa attenzione. I *sì* e i *no* furono contrassegnati da esclamazioni o commenti a seconda di chi li pronunciava.

Appena è terminato il secondo appello, si solleva una vivace discussione in un numeroso crocchio dell'emiciclo, dove Mezzanotte chiede di parlare.

Il *presidente*: « Ma la votazione è chiusa. »

Mezzanotte: « Devo rettificare. »

Voci: « Lasciа andare! » (*Ilarità*)

Mezzanotte: « Dissi: 87, per sbaglio. » (*Risa*)

Voci: « Oh bella! »

Il *presidente*: « Doveva pensarvi, rispondendo bene. »

Mezzanotte si allontana mortificato.

Quando Zanardelli mette ai voti la proposta di Andrea Costa di togliere gli otto milioni dell'Africa dal bilancio, *Costa* grida: « Domando la parola. » (*Esclamazioni, sorpresa*)

Zanardelli: « E' per ritirare la proposta? »

Costa: « No, per mantenerla, e compiacermi dello splendido risultato della votazione ottenuta. » (*Rumori*)

Zanardelli: « Ma che c'entra questo? Siamo in votazione. » (*Benissimo*)

Costa: « Sì, ma eravamo in cinque per l'abbandono, e ora siamo 83. » (*Rumori, proteste, scampanellio furibondo*)

Costa grida più forte: « Urlate, rumoreggiate, ma siamo 83. »

Zanardelli: « Basta, la finisca. » (*Ilarità e proteste*)

I commenti al voto sull'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,55:

A proposito del voto odierno l'*Opinione* dice: « Era chiaro che neppure coloro i quali erano preoccupati per la politica coloniale potevano aderire ad una proposta improvvisata, cioè non proceduta dalla discussione larga e piena alla importanza della proposta avrebbe richiesta ».

Osserva che non è senza significato di avvenimento il numero dei voti favorevoli che la mozione ha raccolto.

Il *Fanfulla*, uscito prima, non fece in tempo a commentare; anche l'*Italia* non commenta.

L'*Avanti!* dice che ha ragione di compiacersi della votazione perchè erano una volta pochissimi coloro che sentivano la necessità di questa risoluzione, per la quale soltanto il Paese può essere garantito contro la minaccia di nuovi disastri; mentre, aggiunge, oggi il numero di coloro che la vogliono finita colla politica di avventure è aumentato in modo significante.

Questi i commenti della stampa romana. Quanto a quelli dei circoli politici, essi durano animati fuori e dentro la Camera, e dirò che durano ancora nei ritrovi parlamentari.

La votazione giunse inaspettata per tutti. Ministero e Camera. Ancora un'ora avanti il voto, in un numeroso crocchio nel corridoi, dove si trovavano anche due sottosegretari, intesi a parlare e pronosticare di tutt'altro che del voto sull'Africa per stasera. Non pochi deputati ne seppero tra il primo e il secondo appello e giungendo, chiamati frettolosamente, nell'aula, e impreparati, qualcuno si sentì chiamare proprio mentre entrava, quasi ignorando il modo in cui si votava. Altri si trovavano radunati nelle Commissioni nelle sale attigue, ed accaduto quando il secondo appello stava per finire, tantochè si fecero votare parecchio lettere *b*, *c*, *d*, quando già si appellavano per la seconda volta *r*, *s*.

Sono oggetto sopratutto di commento i numerosi *sì* pel ritiro completo, pronunciati dai deputati piemontesi che rinforzarono l'Estrema Sinistra. In proposito debbo dirvi che l'impressione non è tutta favorevole. Non si discute il voto pel ritiro in tesi generale che fu dato da molti deputati, sopratutto piemontesi, e che può anche rispondere al sentimento prevalente nelle nostre regioni. Si discute specialmente sull'opportunità di questo voto per il ritiro dall'Eritrea, proprio adesso che il negus si avanza con un formidabile esercito e (vero o no) corrono voci non tranquillanti sulle sue intenzioni.

Quanto all'affermazione di Costa, che il numero dei propensi al ritiro completo sia tanto cresciuto, si ricorda che in realtà, già nel voto del maggio scorso, i propensi al ritiro a Massaua, con l'intenzione di un ritiro definitivo a momento opportuno, furono già 140.

Quanto al fatto, assai commentato, dei molti piemontesi che stasera votarono pel ritiro, ricordereste che la maggior parte di essi già si erano pronunciati in tal senso nella mia intervista con centotrenta deputati (di cui ho riferito alla *Stampa*), facendo tutt'al più riserve di opportunità. Occorre aggiungere, però, che mai come in questo momento erano opportune quelle riserve.

Che si trattasse, nel voto d'oggi, prima di tutto di una questione di opportunità, lo mostra in evidenza anche dalle brevi ma significative parole di Giolitti: il quale ripetè le stesse cose agli amici che durante l'appello lo interrogavano, facendo loro presenti alcune considerazioni del momento circa la sconfinata opportunità, soggiungendo che però ognuno conservasse la propria libertà d'azione, secondo il proprio convincimento.

***

Fra quelli che votarono al secondo appello vi furono Palberti e Calissano che si trovavano radunati per la Commissione del 15. Olanchio, essendo giunta proprio mentre il secondo appello era già finito, chiese di votare pel *sì*, affermando che la votazione non era ancora dichiarata chiusa; però l'ufficio di presidenza a maggioranza decise che non poteva più votare. (NB. Ciò non ostante, il resocnto telegrafico ricevuto direttamente da Montecitorio domanda il nome dell'on. Grimaldo fra i votanti pel *sì*. — *N. d. R.*).

La Commissione del 15.

Roma, 16, ore 17,20. — La Commissione dei 15 oggi ha continuato l'esame degli allegati, formulando al ministro nuovi quesiti.

Stamane la Presidenza ha ricevuto altre rappresentanze per le Società che fabbricano gas e per gli impianti elettrici.

Domani avrà nuovo udienze.

La Commissione pel trattato italo-Francese

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15,15:

La Commissione per l'esame della Convenzione commerciale con la Francia tenne oggi la seconda seduta. Presenziavano dieci su undici membri. Il testo della Convenzione si comunicherà soltanto dopo l'approvazione della Camera francese; quindi i nostri commissari, che ne ebbero comunicazione privata, si obbligarono al osservare il segreto.

Posso dirvi però che oggi si discussero lungamente le linee generali della Convenzione, che il dibattito fu vivo, specialmente sulle concessioni fatte ai vini francesi in lotta ed in bottiglia, ed al cognac, nonchè al dazio sui cotonati ed alla esclusione degli articoli per le sete dalle facilitazioni che ci farebbe la Francia. Su questi punti alcuni proposero di chiamare in seno alla Commissione i ministri della finanze e dell'agricoltura e sottoporre loro alcuni quesiti.

La Commissione terrà domenica la terza seduta.

***

Roma, 16, ore 21. — L'*Italie* assicura che domani il Ministero presenterà alla Camera il progetto che approva l'accordo commerciale franco-italiano. Spera che il Ministero, presentando il progetto, domanderà alla Camera di non tardare ad emettere un voto sulla importante questione cui fanno capo i terreni di prim'ordine, tanto politici quanto commerciali. Aggiunge che sarebbe necessaria l'approvazione del trattato prima di Natale.

La domanda contro l'on. Cavotti.

Roma, 16, ore 21,30. — Nell'odierna riunione la Commissione per la domanda a procedere contro l'on. Cavotti si è semplicemente costituita nominando a presidente Valle Gregorio, a segretario Mezzanotte, rinviando ad altra riunione qualsiasi decisione.

Le elezioni di Savigliano e di Pietrasanta.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,45:

La Giunta delle elezioni ha convalidato ogni elezione di Donalio a Savigliano: era relatore Galatti-Scala.

Per l'elezione di Pietrasanta deliberò la nomina di un Comitato per la revisione delle schede.

La mediazione dell'Italia fra il negus e Mangascià.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,55:

La *Tribuna*, precisando maggiormente le dichiarazioni fatte ieri da Canevaro alla Camera intorno alla mediazione dell'Italia fra Mangascià ed il negus, scrive: « Ci consta che Mangascià avrebbe ripetutamente nel novembre, e nel mese presente, chiesto al Governo italiano, e per esso al Governo Coloniale di Massaua, che interponesse i suoi buoni uffici per ottenergli il perdono del negus.

« Il Governo italiano, pur mantenendosi neutrale tra i contendenti, allo scopo di compiere opera di civiltà impedendo l'effusione di sangue, e anche con l'intento di stornare una guerra civile dai confini dell'Eritrea, ha accettato l'incarico e ha inviato Ciccodicola.

« La *Tribuna* aggiunge che il negus avrebbe acconsentito all'amichevole intervento dell'Italia. Si provvede quindi che la sua fermata sull'altipiano di Borumieda possa esser lunga, ammonendo che avvenimenti imprevedibili non gli consiglino di spostarsi, il che avverrebbe piuttosto verso occidente che verso settentrione. »

A questo proposito l'*Agenzia Italiana* scrive: « Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal ministro degli esteri, già rassicuranti circa le condizioni nostre in Eritrea, le sarebbero state anche di più se una doverosa circospezione non avesse imposto di limitarle a quanto vi ha di accertato, eliminando quanto vi potrebbe essere di probabile, senza essere ancora un fatto compiuto.

« Il solo annuncio, però, che l'Italia venne interessata di fare le parti di mediatrice tra il negus e Mangascià (aggiunge l'*Agenzia Italiana*) elimina le apprensioni che avevano ingenerato i movimenti del negus verso il Tigrè. Il nostro Governo non ha creduto di assumere una parte diretta, nè di atteggiarsi ad arbitro dello contese tra Menelik e Mangascià; ma la deferenza dimostrata all'Italia è una prova eloquente che qualunque cosa accada fra i due contendenti, l'Eritrea non ha a temere da questa parte aggressioni, mentre i negoziati in corso tra l'Italia ed il negus non possono riceverne alcun turbamento. »

Menelik e gli inglesi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,35:

L'*Italia Militare* crede che gli inglesi lasceranno avanzare Menelik nel Sudan, perchè ivi non troverà viveri, talchè sarà costretto a tornare indietro. Dice che ugualmente sarebbe accaduto nel Tigrè, se Baratieri, invece di andar incontro al negus, avesse avuto l'accortezza di aspettare. Dice che, ad ogni modo, è un grave precedente il fatto che gli abissini acquistino la conoscenza della strada del Sudan.

Le nuove convenzioni postali.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,35:

La Commissione per l'esame delle convenzioni postali sottoscritte a Washington, ha approvato la relazione Mazziotti, dove, reso omaggio all'opera dei nostri delegati, si propone l'approvazione della convenzione e le modificazioni proposte alla legislazione postale interna. D'accordo col ministro, si delibererà pure di stralciare l'art. 6, che dava diritto alla posta di sospendere il pagamento delle indennità dovute ai mittenti se per la perdita o mancanza dei pieghi o pacchi fosse iniziato un procedimento penale.

Si fanno inoltre al ministro varie raccomandazioni, fra cui quella di ridurre la tassa sulle lettere, essendo la nostra tariffa superata solo dalla Turchia e dalla Russia, e di ammettere che l'emissione dei vaglia per l'estero possa essere fatta mediante il pagamento in carta coll'aggiunta dell'aggio.

La colonia di coatti ad Assab.

Roma, 16, ore 21,20. — Il *Fanfulla* assicura che il Governo ha già preso le disposizioni necessarie per sopprimere quanto prima la colonia di coatti istituita ad Assab.

Lo tsar non verrà in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,35:

Alla Consulta si smentisce la notizia di una prossima venuta dello tsar in Italia, che qualche giornale annunciò precisando persino l'epoca e la località.

Pel Consiglio superiore di marina.

Roma, 16, ore 21,15. — La Commissione per il progetto dell'istituzione di un Consiglio superiore della marina da guerra oggi si è costituita, nominando presidente Randaccio, e segretario Valeri. Dopo la discussione d'indole generale, la Commissione incaricò il presidente di richiamare i precedenti legislativi, per studiare in modo esauriente la questione. La Commissione ha rimandato la adunanza a dopo la festa.

Le prossime promozioni militari.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,35:

A proposito delle prossime promozioni militari, l'*Italia Militare* dice che non si è ancora deciso il numero delle promozioni a colonnello o neppure quello che si effettueranno fra ufficiali inferiori. Aggiunge che le promozioni a maggiori ed a tenenti-colonnelli raggiungeranno complessivamente la sessantina. L'*Italia Militare* ritiene poco probabile che le promozioni si pubblichino prima di Natale.

Sono in corso i decreti di promozione per la nomina a sottotenenti di complemento degli allievi ufficiali di tutte le Armi e Corpi che superarono la prova degli esami in novembre.

L'*Italia Militare* annuncia che il colonnello Vaquer, comandante il 56° fant., sarà promosso maggior-generale; il tenente-colonnello Valsania sarà richiamato dalla posizione ausiliaria e destinato al Distretto di Barletta.

Ricevuti dal Re.

Roma, 16, ore 21,30. — Il Re ha ricevuto i senatori Massabò, Majelli e Ferraris, il marchese Bianchi, ministro d'Italia a Cettigne, e il commendatore Bacconi.

La moralità nelle elezioni approvata dalla Camera francese.....

La Stefani ci comunica da **Parigi**, 16:

Comera. — Il socialista *Vieuni* interpella sulla condotta del prefetto del dipartimento dell'Aude nelle ultime elezioni amministrative. Sebbene il Gabinetto Méline sia, avendo Barthou ministro dell'interno, fece le elezioni, un opulto, Viviani crede che la responsabilità sussistano ancora. Accusa il Governo di aver fatto pressioni ufficiali, e il prefetto di aver distribuito denaro ai candidati ostili ai radicali.

Méline e *Barthou* affermano che dettero istruzioni tendenti soltanto ad assicurare la neutralità del Governo; il denaro distribuito proveniva da un'associazione politica privata. Rimangono nullameno il prefetto. (*Violenti interruzioni*)

Come conclusione della discussione i deputati moderati propongono si voti l'ordine del giorno puro e semplice.

Dupuy dichiara di non accettare l'ordine del giorno puro e semplice, ma quello presentato da Klotz che stigmatizza le candidature ufficiali, e confida nella fermezza del Governo per far rispettare la libertà del suffragio universale. (*Mormorio al Centro; applausi prolungati e vivissimi a Sinistra*)

Si respinge quindi con 309 contro 171 voti l'ordine del giorno puro e semplice. La proclamazione della votazione è accolta da grida ostili a Méline, a Barthou e al presidente della Camera.

Dupuy protesta di non avere avuto affatto intenzione di muovere attacchi personali; soggiunge che, respingendo le candidature ufficiali, il Governo risponde al sentimento del paese, che vuole i suoi rappresentanti abbiano un'origine pura e onorevole; e non fa atto politico, ma atto di moralità. (*Duplice salva di applausi*)

L'ordine del giorno Klotz è approvato all'unanimità di 333 voti.

Crisi francese scongiurata.

Parigi, 16 (*Stefani*). — L'odierna seduta della Camera fu molto agitata. Poco mancò si provocasse una crisi ministeriale parziale. Quando Dupuy dichiarò di accettare l'ordine del giorno di Klotz; i deputati moderati videro in quella dichiarazione un atto di ostilità contro l'ex-Gabinetto Méline e rimproverarono ai moderati faceati parte del Gabinetto attuale di rimanere collaboratori di Dupuy.

Subito il ministro Krantz e il sottosegretario Legrand, amici di Méline e Barthou, espressero l'intenzione di dimettersi. Dupuy tentò convincerli che non esisteva alcun sottintezo politico, e fece la nota dichiarazione alla Camera. In seguito a tale dichiarazione Krantz e Legrand rinunziarono a dimettersi. L'incidente è vivamente commentato.

In fine della seduta la Camera rinviò a venerdì lo svolgimento delle interpellanze sulla situazione dell'Algeria.

Dopo la seduta, Krantz, Guillain, Delombre e il segretario Legrand si rinunziarono, e riconobbero che la dichiarazione Dupuy toglieva all'ordine del giorno Klotz il carattere sospetto verso i progressisti.

La convenzione monetaria latina.

Parigi, 16 (*Stefani*). — *Camera*. — Si approva senza discussione, dopo dichiarazione l'urgenza, il protocollo addizionale alla convenzione monetaria del 15 marzo 1886, tra la Francia, l'Italia e gli altri Stati della lega latina.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 16:

Avendo la Camera votato il protocollo addizionale con dichiarazione d'urgenza, rimane evitata la necessità di una seconda votazione della legge, che si invierà quindi subito al Senato.

L'esercizio provvisorio in Francia.

Parigi, 16 (*Stefani*). — Il Governo presenterà lunedì alla Camera la domanda per l'esercizio provvisorio del bilancio. Credesi che il Parlamento prenderà le vacanze il 24 dicembre.

Per i vini e per la zona neutra in Savoia

Parigi, 16 (*Stefani*). — Avendo il Governo rifiutato di accettare qualsiasi modificazione al progetto sul regime dei vini, parecchi deputati che avevano presentato emendamenti informarono la Commissione delle dogane che rinunciavano di presentarsi per sostenere gli emendamenti proposti.

La Commissione delle dogane ha esaminato il progetto modificante i confini della zona neutra savoiarda tra la Francia e l'Italia, riservando però ogni decisione, avendo Berthet, deputato della Savoia, dichiarato di voler combattere il nuovo tracciato della zona neutra.

Varie da Parigi.

Parigi, 16 (*Stefani*). — Freycinet ha nominato una Commissione incaricata di studiare, sotto la presidenza del capo di stato maggiore dell'esercito, la riforma del codice penale militare.

*** Avendo il Consiglio municipale deliberato l'acquisto del libro di Urbain Gohier intitolato *L'Esercito contro la Nazione*, il prefetto fece esplicite riserve sulla deliberazione.

*** I delegati americani alla Conferenza per la pace internazionale partirono stamane diretti in America.

L'autore che non assiste

Altre volte io stesso — e molti mi avevano già preceduto — feci l'esame psicologico e patologico dell'autore che assiste alla recita.

Non credo meno degno d'attenzione, per quanto sia stato poco studiato, l'autore..... che non assiste. Traccio poche linee, nacconto poichè succederà qualcuno, se credo, ci torni su. In gran parte, le mie sono osservazioni fatte, anche queste, in *anima et re corpore vile*: la mia anima e il mio corpo. Sono, insomma, *autofolieri* quelli che vado significando.

L'autore non assiste alla rappresentazione o per viltà o perchè..... non può assistervi. L'autore *vile* è un autore coraggioso, perchè la sua è una nobile viltà.

Qualche volta, pur essendosi detto per tutta la giornata che vuol farsi forza, che i fischi non ammazzano nessuno, che bisogna avere il coraggio dei propri atti — anche quando sono..... cinque atti, in versi — all'ultimo momento si è sentito mancare il coraggio..... o lo stomaco — quasi sempre il coraggio è questione..... di stomaco sano, che digerisce anche il piombo, quel piombo del quale si tanno anche le chiavi — ed ha rinunziato alla commozione di una sua prima recita. Tanto la sua presenza in teatro è perfettamente inutile! Il compositore musicale almeno può prendersi il divertimento — un *bois* di divertimento a volte — di guidare l'orchestra dallo sgabello del direttore, ma l'autore drammatico non può far nulla. Destomaniare, se questo gli serve di sfogo, non altro. Tanto per tanto è meglio, dato che oramai ha consumato il delitto..... *rendersi latitante*, come dicono elegantemente i rapporti della Questura.

Qualche altra volta l'autore drammatico non assiste alla rappresentazione..... per principio. Far sapere al pubblico — *sono dietro alle quinte* — gli pare lo stesso che mendicare l'applauso. Così ha sempre pensato Ferdinando Martini, e l'ha anche scritto nel *Fanfulla della domenica*, tanto è vero che quando rappresentarono la sua *Vipera*, alla prima battuta di mani comparve innanzi alla folla. Ah! la coscienza è una gran bella virtù, specialmente negli uomini politici.

Cresce ogni giorno anche la categoria degli autori che sapientemente hanno ritrovato la via di mezzo, e sanno ancora attenersi, assistono e non assistono, ci sono e non ci sono: durante le svolgersi delle scene di un atto, passeggiano, al finale..... si fermano. All'ultima prova hanno fatto esattamente il computo della durata degli atti: trentacinque minuti dura il primo, poniamo. E allora vedono alzare il sipario, ed escono subito dal palcoscenico e dal teatro. Dopo trentatrè minuti ci tornano; vogliono provare ai più i tormenti dell'agonia, non tutti gli spasimi del male. A due minuti d'incertezze resistono, a trentacinque non reggerebbero.

Ma tanto i vili quanto quelli che doveri d'ufficio o distanze chilometriche trattengono lontani dal campo d'azione, si confondono in una sabbia sola, quella dei sofferenti, durante la recita o dopo la recita, finchè non giunge la notizia del successo qualsiasi. E sono tutti quanti pieni di fiele.

Una di questo fiele, che credo comune a molti, è quella d'interrompere il lavoro se l'autore già attende ad una commedia nuova, quel giorno in cui per la prima volta si recita in una città qualsiasi una sua commedia. Quella fiala l'ho anch'io..... e me ne vanto. Se vengo a sapere che in una data sera si rappresenta una delle mie vecchie commedie, lascio a mezzo la nuova, so pur mi sento la maggior volontà del mondo di lavorare e il cervello brulicante d'idee. Perchè? Perchè pensare a mettere al mondo un altro figlio mi sembra lo stesso che considerar morto quello che già m'era nato e cresciuto attorno, e augurargli male o non averci fiducia abbastanza. Una o due volte che volli romper la regola, vincere l'idea superstiziosa, mi andò male: mi fischiarono la commedia. Se invece non avessi lavorato..... me l'avrebbero fischiata lo stesso.

Un'altra fiala. L'autore non può giovare in nessun modo alla sua commedia, specialmente se è lontano dalla città dove si recita. Ma, tant'è, vuol saperlo che quella sera la sua commedia si recita. Vuole tutto quel giorno, tacitamente, da lontano, accompagnarla col pensiero e coi voti, come un padre, relegato in prigione od esule, che pure vuol guidare colla mente, dacchè colla persona non può, la figlia sposa all'altare.

Lo studio che maggiormente preoccupa l'autore che non assiste è quello medesimo dell'attore che ha la sua serata d'onore. Egli si trasforma in un astronomo, o, me

stasera. Non avevano un'altra sera per rinnirsi! E quasi quasi vorrebbe col piccone abbattere le Loggie e abbonarsi all'*Osservatore Cattolico*.

Ma, certamente, l'autore che non assiste soffre meno di quello che assiste, come gode meno in caso di buon successo. Il suo pensiero vigila, ma la distanza gli attenua le sensazioni dolorose: l'occhio non è obbligato a vedere i cartelloni dove il suo nome è scritto a lettere di scarlatto, dove la sua colpa è annunciata, divulgata e bollata con una marca da cinque centesimi, per diritto d'affissione.

E la sera arriva. Quasi quasi sentirebbe la tentazione di farsi bello come se dovesse presentare la recita, di passar dal barbiere per farsi radere, di metter la tuba, di andare a far qualche visita..... tanto per avere il pretesto d'indossare lo *stiglitz*. Ma poi pensa che in visita dovrebbe parlare di tante cose che non le interessano affatto e preferisce di andare a un teatro. Ma, inclandiamoci, a un teatro dove si applaudisca. E quella sera, al teatro, per di più buono, di una indulgenza senza pari.

Vive l'attore che non avrà mai potuto offrire, quella sera gli pare discreto e gli batte le mani. Ha bisogno di sentire il fragore degli applausi, come se gli fossero comunicati per mezzo della elettricità e come se li potesse spedire per vaglia telegrafico nella città e nel teatro dove si rappresenta la sua commedia.

Quando esce, o ha la testa piena di chiacchiere, perchè ha tentato di stordirsi discorrendo con tutti..... anche con quelli che non conosceva, o si sente la gola arida perchè non ha detto parola con nessuno; o s'è gettato nella folla, o si è isolato, si è come astratto. E quando è uscito dal teatro..... passeggia. L'ora di passeggio concessa al prigioniero che aspetta tra poco l'ordinanza della Camera di consiglio. Ha calcolato che, come lo spettacolo è terminato qui, dev'esser finito anche laggiù; adesso bisogna aspettare che giunga il telegramma. Supponendo che l'amministratore della Compagnia, incaricato di dar notizie, sia uscito subito, cosorre un quarto d'ora per arrivare al telegrafo — non avrà preso la carrozza, quel tangherot — e poi un'ora perchè il telegramma arrivi. Egli ha dato ordine che tengano il dispaccio fermo in ufficio. Vuol andar da sè a leggerselo.

E' mezzanotte: passeggerà fino al tocco, sia sereno o diluvi. Tutt'al più andrà a bere qualche cosa, come un *punch* aggnarle, in un caffeino solitario. E quando suona il tocco..... pensa che è troppo presto, ma che nel caffeino non respira abbastanza. Aria, aria! e la cantilena d'un abbruncr lo rallegra, e un cane affamato che corre un osso in un gran macchio d'immondizie gli fa compassione. Fino una guardia di città, che batte i piedi pel freddo gli ridesta sentimenti di pietà, anche se in fondo, molto in fondo, è un anarchico. Ma almeno quella guardia non attende un verdetto, fa aspetta l'alba e non altro.

E si decide, entra all'ufficio: — C'è? — E dopo che ha aspettato, ansioso, tremante, non trova nulla perchè l'amministratore della compagnia lo scrive il giorno dopo — s'è dimenticato di telegrafare.

Ha voluto risparmiare un franco, quel uccacco.

S. Lopez.

Senato del Regno

Seduta del 16 dicembre.

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta è aperta alle 15,30.

DI PRAMPERO, relatore per la Commissione dei titoli dei nuovi senatori, propone la convalidazione a senatori dei signori avv. Luigi Rossi, Enrico De Renzi (art. 33 dello Statuto, cat. III).

Il relatore nomina alla questione sorta in seno alla Commissione sul modo di computare gli anni di servizio da deputato.

Alcuni sostenevano per tempo utile per l'esercizio di deputato, prescritto dallo Statuto, doversi intendere quello intercorso fra l'apertura della I sessione della legislatura e la chiusura dell'ultima sessione.

La maggioranza ha ritenuto che l'esercizio debba intendersi incominciato col giuramento e finito collo scioglimento della Camera, ed è appunto in omaggio a questa massima, adottata dalla Commissione, che questa propone unanime la convalidazione della nomina a senatore del prof. De Renzi.

Il Senato approva le conclusioni della Commissione.

Il Senato approva le convalidazioni proposte dalla Commissione.

Si approvano i disegni di legge:
sul bilancio dei lavori pubblici;
sull'inizio dei lavori nella zona monumentale di Roma;
sul bilancio della guerra;
sul bilancio della marina.

La seduta termina alle 17,15.

Domani seduta alle ore 15.

Commenti alla sentenza Favilla.

Ci telegrafano da Bologna 16, ore 16,25:

L'opinione pubblica, ritornando a mente riposata sulle sentenza nel processo Favilla, modifica in parte la prima impressione che si manifestò negli applausi all'udienza. Prescindendo infatti dal dispotismo della sentenza, si osserva che la motivazione di questa non è fatta per accrescere prestigio alla Magistratura, perchè mette in luce un deciso antagonismo fra la magistratura giudicante e la magistratura inquirente, e un dissidio che non può produrre buoni risultati.

Per porre fine ai disordini antisemiti in Algeria.

La discussione della Convenzione coll'Italia.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 15,27:

Il Consiglio dei ministri, presieduto da Felice Faure, firmò un progetto di legge, che Dupuy presenterà oggi alla Camera, destinato a porre termine ai disordini antisemiti in Algeria. Tale progetto conferisce alle Autorità prefettizie i servizi di polizia, fuora dipendenti dal Municipio.

Lo stesso Consiglio dei ministri ha stabilito che la discussione della Convenzione commerciale franco-italiana si terrà alla Camera lunedì venturo.

Esterhazy vuol essere interrogato.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 19,40:

L'*Handelsblad*, di Amsterdam, nella quale città Esterhazy si trova, pubblica un'intervista con Esterhazy. Questi dice che chiese alla Cassazione di essere interrogato perchè è anormale che si accumulino prove contro di lui senza che egli prenunci parola per difendersi. Aggiunge di conoscere le accuse contro Henry, ed essere questo il lato più orribile e infame di questa campagna, fatta colla sola arma della vigliaccheria.

Esterhazy ha rescisso il contratto con l'editore Fayard.

Il processo contro Reinach sfuma.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 19,40:

L'avvocato Auffray scrive al *Jdlarario* dell'ordine degli avvocati, avvisandolo che, dietro invito di madama Henry, egli ne abbandona la difesa. Sembra proprio che questo processo contro Reinach vada in *fumo*.

La Conferenza per la pace in pericolo?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 18,40:

Le *Vedomosti* pubblicano quest'importante trafiletto:

« Un giornale inglese, l'*Observer*, ha detto in questi giorni che forse la Conferenza per la pace, promessa dal nobilissimo istinto umanitario dello zar, arrischiava di non aver più luogo in causa dei continui armamenti germanici e del progetto del considerevole aumento dell'esercito tedesco. due fatti che sono in aperta opposizione col concetto ispiratore della Conferenza. Per parte nostra possiamo soltanto aggiungere che sono completamente sospesi i lavori preparatori di essa, sospesi al punto che non furono ancora mandati alle Potenze le circolari chiedenti i nomi dei personaggi che saranno designati a rappresentarle. »

Per l'insediamento del principe Giorgio.

La Stefani ci comunica da **La Canea**, 15:

Il principe Giorgio partirà lunedì da Atene ed arriverà a La Canea il 21 corrente. Dopo il suo insediamento le squadre internazionali si scioglieranno e non rimarranno per ora nelle acque di Creta che una sparte due navi per ciascuna delle quattro Potenze.

L'ambasciatore germanico e l'imperatore austriaco.

Berlino, 16 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* ha da Vienna che l'ambasciatore tedesco, in seguito a sua domanda, fu ricevuto ieri dall'Imperatore Francesco Giuseppe, a cui consegnò una lettera dell'imperatore Guglielmo.

La situazione a Budapest.

Budapest, 16 (*Stefani*). — Anche il secondo vice-presidente della Camera, Kardos, si è dimesso.

***

Budapest, 16 (*Stefani*). — Il partito liberale ha posto all'unanimità la candidatura del ministro Perzel a presidente, Tallian e Gabriel Daniel a vice-presidenti della Camera.

***

Ci telegrafano da Budapest, 16, ore 19,45:

L'Opposizione continua con tutto il suo ardore a suscitare le ire di partito.

Il *Nemzet* pubblica un articolo del noto scrittore Maurizio Jokai, il quale confronta le attuali condizioni dell'Ungheria con quelle della vecchia Polonia: innanzi agli occhi degli ungheresi evoca gli sgualleri e gli orrori dell'ultimo periodo dell'esistenza del Regno di Polonia. Dice che l'Ungheria giace di cadavere: ricorda che la divisione della Polonia non fu fatta sul campo di battaglia, ma nel Parlamento.

Altre proteste contro il ginnasio di Pisino.

Ci telegrafano da Trieste, 16, ore 19,30:

La Deputazione comunale di Capodistria deliberò di proporre nell'imminente convocazione del Consiglio una risoluzione di protesta contro il ginnasio a Pisino.

Fu radunata d'urgenza la Deputazione comunale cittadina per protestare contro tale ginnasio. Dintro la protesta del podestà, dottor Ufizio, si è deciso di spedire al presidente dei ministri a Vienna il seguente telegramma:

« Per offesa ai diritti nazionali italiani con progettata istituzione ginnasio croato pisino non dichiarandosi responsabile eventuali conseguenze disordini sottoscritte altamente protesta ».

Navi in viaggio.

Penang, 16 (*Stefani*) — Il *Lothringen* ha proseguito per Bombay.

New York, 16 (*Stefani*). — E' giunto il *Kaiser Wilhelm*.

Il malandrinaggio in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 19:

Ieri una pattuglia di carabinieri con due soldati, perlustrando le campagne di Catalafimi, si imbattevo in quattro malviventi armati di fucile, che, all'intimazione di fermarsi fecero fuoco contro i soldati. La pattuglia rispose risolutamente, impegnando un vero combattimento che durò mezz'ora. Si esplosero complessivamente da ambe le parti circa cento fucilate. Al fragore delle detonazioni accorsero altri due carabinieri. I malviventi, circondati abilmente, furono tutti catturati e identificati per quattro pregiudicati di Monte San Giuliano. Si sequestrarono i quattro fucili e le quattro ventriere cariche di munizioni.

Quanto si è speso per l'Africa.

Ecco le cifre ufficiali pubblicate dal Ministero degli esteri sulle spese per la Colonia eritrea dal 1889 a tutt'oggi:

1889-90	L.	25,020,887 15	accertate
1890-91	»	21,430,330 51	»
1891-92	»	15,176,150 82	»
1892-93	»	8,941,778 65	»
1893-94	»	9,769,905 34	»
1894-95	»	13,727,681 60	»
1895-96	»	123,738,064 97	»
1896-97	»	48,970,462 00	»
1897-98	»	16,170,262 00	»
1898-99	»	8,801,402 00	preventivate.
Totale L.		291,746,987 14	

Abbonamenti ordinari per l'anno 1899
alla STAMPA

In Italia: Anno L. **18.** Semestre L. **10.** Trimestre L. **5.**

Dono: *per gli abbonati di un anno lire 9 di libri, per gli abbonati semestrali lire 5, per gli abbonati trimestrali lire 2,50 da scegliersi in apposito catalogo che si spedisce gratis.*

Abbonamenti straordinari

In Italia: Anno L. **24.** Semestre L. **16.** Trimestre L. **11.**

Dono: *Uno degli splendidi album a scelta:*

L'Esposizione Nazionale, L'Arte all'Esposizione, L'Arte Sacra

con bellissima rilegatura in tela

oppure il ricchissimo volume di

GIUSEPPE GIACOSA

Castelli Valdostani e Canavesani.

Gli abbonati ordinari debbono aggiungere L. 0,50 per la spedizione dei libri.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

16 dicembre, (Ritardato) — **Suicidio.** — Stamane, verso le ore 8, due agenti di pubblica sicurezza venivano avvertiti dalla giovane Compagna Angelina, commessa al *Caffè Cinese Nuovo*, sotto il municipio di Borgoratto Orba, che nella propria abitazione, in via Profili, N. 67, erasi suicidato mediante salasso, il giovane Monticelli Alfino, di anni 23.

Recatisi i due funzionari al detto indirizzo, trovarono infatti disteso sul letto il Monticelli, già cadavere. Sopra un tavolo stava un braciere di carbone ma l'opera del tutto spenta.

Ieri sera il Monticelli e la Boggeri si trovavano ancora ad ore tarda al *Gambrinus*. Il giovane, che forse già meditava il suicidio, lasciò prima la Boggeri, alle ore 4 di stamane, quando il Monticelli era già morto.

Il suicida lasciò due lettere; una diseggellata alla compromessa, nella quale dichiarava di ingoiarsi la vita per passione amorosa; l'altra, suggellata, alla madre di lui, Carolina Maggiorino.

ALBA.

16 dicembre, (r.r.). — **Teatro.** — La Compagnia Dominici, attualmente a Cuneo, ha ottenuto la concessione del nostro Sociale per un breve corso di rappresentazioni. La prima rappresentazione avrà luogo domani a sera.

CUNEO.

16 dicembre, (Resp). — **Finanze comunali.** — E stato distribuito il progetto di bilancio pel prossimo anno.

La Giunta ne propone la stanziazione in L. 931,522 54, sia nell'attivo sia nel passivo, con un aumento di lire 43,307 20 e diminuzione di L. 34,871 10 in confronto di L. 942,086 37 stanziate pel corrente anno, stabilendo in sovraimposta in L. 164,222 82, di cui ben L. 11,841 46 per delegazioni.

Nella prossima settimana s'adunerà il Consiglio comunale per la relativa discussione ed approvazione.

— **Suicidio.** — In Cartignano, in Val di Maira, il presidente Lorenzo Costamo, d'anni 84, davasi la morte gettandosi nelle acque del fiume Maira. L'infelice sembra fosse affetto da alienazione mentale.

VERCELLI.

16 dicembre, (r.r.). — **Associazione degli impiegati civili.** — L'idea di costituire anche in Vercelli una Società fra gli impiegati civili essendo sorta fra alcuni giovani impiegati di Vercelli, si radunarono ieri sera nel salone della Società operaia oltre quaranta di impiegati, i quali, avuta notizia dal Comitato promotore che il numero degli aderenti superava nella prima iscrizione, il centinaio, deliberarono di nominare un Comitato provvisorio per la compilazione di analogo statuto, e di far istanza presso l'assessorato generale impiegati di Torino, perchè conceda la erigenda nuova Società di Vercelli come una figliale. I membri del Comitato provvisorio sono: Demilpo professor Luigi, Garibaldo avv. Enrico, Motta avv. Pietro, ragioniere sopraintendente, Falco cav. Lazzaro, Cicari Felice, Galleani maestro Camillo, Solaro geom. Ghero, e Lebole rag. Luigi. A far parte della nuova Associazione venne pure deliberato potessero esser chiamati anche le maestre elementari del Comune e gli impiegati privati.

Un cantoniere ferroviario schiacciato dal treno.

Alba, 6 dicembre.

(*r. r.*) — Ieri il cantoniere ferroviario Ferrero, addetto al servizio del passaggio a livello presso alla stazione di Santo Stefano Belbo, volle attraversare il binario mentre giungeva il treno n. 716 da Alba, onde chiudere i cancelli; disgraziatamente inciampò in una rotaia e cadde attraverso il binario; la macchina, malgrado gli sforzi del macchinista per arrestare il treno, lo passò sopra il corpo del disgraziato, schiacciandolo orribilmente.

Il povero lascia la moglie e quattro figli.

Agli elettori commerciali.

Torino, 16 dicembre 1898.

Ritardatissimo signore Direttore,

Permetta ai valenti dello stimato suo periodico per sensibilmente rincrescere gli elettori del Tribunale commerciale di Torino dei numerosi suffragi raccolti sul mio nome; sarà mio impegno il provare col fatti la vivissima riconoscenza mia verso di loro, attivamente occupandomi degli interessi commerciali e delle giuste aspirazioni delle due sezioni previste di Torino e di Rivoli.

Accolga, egregio signor direttore, i sensi della mia particolare stima e considerazione.

Devmo Riccardo Lenti.

Il telefono Venezia-Mestre-Mirano-Treviso.

VENEZIA, 16. — Ieri (15) venne inaugurato a Mestre il servizio telefonico tra Venezia-Mestre-Mirano in congiunzione anche con Treviso.

Questa linea telefonica misura chilometri sul lungo la laguna, altri undici chilometri completano la linea stessa fino a Mirano. Sono allacciati con Venezia, e quindi con Treviso, i Comuni di Mestre, di Spinea e di Mirano. La tariffa per ogni comunicazione è di cent. 15 per gli abbonati, di cent. 25 pei non abbonati.

SPORT

Club Alpino Italiano.

In occasione dell'assemblea dei delegati del Club Alpino Italiano, avrà luogo domenica, 18, alle 15, nel *Ristorante Voigt* un pranzo per solennizzare il diploma d'onore conferitogli all'Esposizione Generale dal Club Alpino.

I soci che intendono partecipare sono pregati di inscriversi alla sede sociale (via Alfieri, 9) entro sabato, 17 corrente.

REATI E PENE

Il processo dell'Immobiliare.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 17,20:

Questa mattina il Pubblico Ministero cavaliere Santoro ha fatto la sua requisitoria nel processo contro il comm. Giacomelli pel Credito Immobiliare.

Egli incominciò rilevando il carattere eminentemente penale della causa, poichè di commerciale non vi ha che il pretesto. Dice che nel corso della sua requisitoria si porrà in contraddizione con alcune parti del processo scritto, ma che farà il suo dovere.

Ricomincia che molte circostanze risultate dal dibattimento militano contro l'accusa, e indica specialmente l'accordo delle perizie e gli elogi fatti da ognuno testimoni, nelle loro deposizioni, al comm. Giacomelli; ma ciò non lo turba ed egli starà contro tutti.

Scaglione quindi la tesi che il Giacomelli dal 93 in poi si stanziò a tutto precordinò per carta il maggior numero di milioni.

Giacomelli, presente, fa un movimento di sorpresa e di sdegno.

Il Pubblico Ministero continua dicendo che l'imputato cominciò col falsare lo statuto dell'Istituto, e quindi trasfuse nell'emissione delle obbligazioni; ingannò vilmente Mancini e Zucchelli, e tutti coloro che gli diedero un parere intorno all'emissione delle azioni.

Il cav. Santoro dimostra in che cosa consista la falsificazione dello statuto, e sostiene che copia consegnata dall'imputato non è eguale quella autentica depositata negli atti.

Qui gli avvocati della Difesa, *Mazza* e *Farini*, interrompono l'oratore della legge, assicurando che esiste una terza copia autentica dello statuto che distrugge tale accusa.

Il *P. M.* si rivolge, in parte a continua dimostrando che vi fu bancarotta fraudolenta, e perciò la piena responsabilità dell'imputato.

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17,5:

Nel processo Giacomelli il Pubblico Ministero non terminerà la sua requisitoria che verso le 19 o le 20. Però egli mi disse che conchiuderà domandando dieci anni per bancarotta fraudolenta e due anni per bancarotta semplice, il che per la fusione delle pene, in base all'articolo 78, porterebbe una domanda di dieci anni e otto mesi.

Un processo di diffamazione sfumato a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 20,35:

Oggi fu portata davanti alla Corte d'Appello la discussione della causa contro gli avvocati socialisti Olivetti, Palanieri e Massarenti, condannati a due anni di reclusione per diffamazione contro l'avvocato Barbanti. I cronisti affollavano l'aula; ma gli imputati fecero dichiarazione che furono tratti in errore e che nulla possono affermare a carico del Barbanti e assumono il pieno pagamento delle spese. In conseguenza si fece la remissione di querela.

Giornali clericali processati.

La Procura generale favorevole alla Massoneria — Sempre l' « Italia Reale » — La « Voce dell'Operaio ».

(*Corte d'Appello di Torino*).

Il 7 novembre scorso una elaborata sentenza del nostro Tribunale, presieduto dal conte Marenco di Morlendo, mandava pienamente assolto il gerente Buzzi Luigi della *Voce dell'Operaio*, periodico clericale, il quale con un suo articolo sulla *pestifera influenza massonica*, non aveva cessato di fomentare l'odio tra le varie classi sociali.

Non ripetiamo ora le ragioni allora dette pro e contro l'accusa, un ricordiamo solo che tutti lodarono il buon senso del Collegio giudicante, che accoglieva senza restrizione le conclusioni difensionali.

Ma non di questo parve fu il procuratore del re, che appellò. Motivò in un determinazione accennando il Tribunale di aver sparato lancio contro molini a vento (?!); di avere poi redatta una sentenza sotterranea (?), e di avere fatta una inopportuna esposizione dottrinaria sulle distinzioni tra classe, partito, società speciale e di non avere compreso che, appunto perchè la Massoneria è setta, il pretendere che atti del Governo, leggi, amministrazione pubblica siano opera della Massoneria, o così opera settaria, era non soltanto atroce ingiuria alla legge ed insano incitamento all'odio contro *quella ramificazione della classe borghese*, alla quale, pur nell'avvicendarsi di persone o di partiti, rimaneva di consueto nelle mani il governo della cosa pubblica.

L'avv. *Avellone*, rappresentante il procuratore generale alla Corte d'Appello, dopo aver dichiarato che il procuratore del Re non vuole coprire col suo manto augusto una protesa intangibilità della Massoneria, ma bensì l'intangibilità indiscussa della giustizia, sostenne ed ampliò con una critica analitica vivacissima i sopraccennati motivi. « Corrompendo la Massoneria — egli disse — le istituzioni o le leggi, e dichiarando ch'essa monopolizza tutta la cosa pubblica, si dichiarano istituzioni o leggi corrotte: ed ecco l'obbrobrio, l'odio, la rivolta eccitati contro tali istituzioni, contro la legge. »

Il difensore *Nasi*, che aveva già presentato un memoriale stampato, fece prendere atto della seguente dichiarazione: « La Difesa, convinta che le sale del Tribunale non debbano essere il campo di discussioni non giuridiche o di passione politica, dichiara di non rispondere alla requisitoria del procuratore generale in difesa della Massoneria, si rimette alla giustizia della Corte, alla materialità intangibile del corpo del reato, ai motivi della prima sentenza. »

E la Corte, riparando l'antegiudicato, condannò il Rensi Luigi alla multa di L. 300 ed alla pena carcerale di sei mesi di detenzione.

Ugualo condanna si buscò il gerente della *Bella Reale*, Romero Luigi, già condannato ierl'altro dal Tribunale penale per altro articolo incriminato.

Il 7 novembre l'*Italia Reale* era stata assolta dall'accusa di eccitamento all'odio di classe per un articoletto riportato dalla *Gazzetta Genovese* a proposito della Enciclica papale. Ed era stata assolta in omaggio al principio che gli uomini non sono le istituzioni e, se queste sono intangibili, quelli possono essere criticati o giudicati. Non così accadde nel caso specifico la Procura generale, per cui il criticare le persone parve mezzo subdolo e indiscreto per colpire le istituzioni più sacre. E non non ostante la difesa scritta dall'avv. Nasi, la Corte accolse le conclusioni del procuratore del re, avv. Avellone, prendendo la su esposte deliberazioni.

Presiedeva l'avv. Martini.

Per gelosia.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Vercelli, 16 dicembre.

(*Lax*) — L'imputato risponde al nome di Paglia Giovanni, d'anni 21, caporalo di fanteria. Innamoratosi di certa Arnaboldi Giuseppina, d'anni 17, aveva tutto per infiarre la ragazza a promettergli di sposarlo, ragiunta che avesse la maggiore età, non ostante che il padre di lei vi si opponesse.

Senonchè l'Arnaboldi, durante una malattia del Paglia, contrasse un'altra relazione amorosa, di che accortosi il Paglia, atteso la ragazza nella strada e, sensibilate con lei poche parole, le sparò contro quattro colpi di rivoltella, tre dei quali andarono a vuoto e il quarto fortunatamente incontrò una lamina del busto e deviato portò pochissimo danno.

All'udienza il Paglia è confesso.

Alcuni testi depongono che il Paglia, appena la Arnaboldi si trasse in casa ferita, la seguì protestando che non aveva colsto fatto del male, consigliando anzi la rivoltella e chiedendo perdono alla povera ferita.

Il maresciallo dei carabinieri aggiunge che il Paglia volle essere ammanettato nella stessa camera dell'Arnaboldi.

L'impressione generale delle testimonianze appare abbastanza favorevole all'imputato.

Il perito dott. Rey, sull'esame dei fatti, conchiude per la mancanza di responsabilità del Paglia.

Nel pronunziare il verdetto i giurati commettono un errore materiale per cui la Corte li rimanda nella Camera di deliberazione rinnovando loro i quesiti.

Col secondo verdetto la Giuria accogliendo la tesi difensionale della irresponsabilità dell'imputato, la Corte lo assolve dall'imputazione di tentato omicidio, condannandolo alla pena della reclusione per mesi 11 e giorni 12 per indebito porto d'armi.

Presidente: Durieu; difensori: Ragghianti e Ferraris; P. M.: Colombo; cancelliere: Costa.

L'assoluzione del cassiere Laveggio

(*Corte d'Appello di Casale Monferrato*).

Alessandria, 16 dicembre.

(Gazzettino) — I lettori ricorderanno certamente il fatto. Il cassiere presso la tesoreria della Banca d'Italia, sig. Giacomo Laveggio da circa tre anni addetto al servizio di tesoreria, veniva il 7 gennaio arrestato sotto l'accusa di concussione e peculato.

Il Laveggio non aveva restituita la somma di L. 1800 versatagli in più qualche mese prima dall'Amministrazione delle poste per un certo vaglia.

Portato davanti al Tribunale il 25 giugno, l'imputato non negò il fatto disse a una discolpa che le lire 1800 le aveva poste in una busta coll'intenzione di restituirle; che poi la busta coi biglietti andarono perduti, forse nel cestino delle carte inutili, come altre volte gli era avvenuto.

Il Tribunale non gli menò buona la scusa e lo condannava alla pena della reclusione per 10 mesi.

Appellava da questa sentenza il Laveggio; e ieri la Corte d'Appello di Casale la riparava mandandolo assolto per insufficienza di reato.

Difensore avv. Perni.

Un dramma nel Manicomio Provinciale di Racconigi.

(*Corte d'Assise di Cuneo*).

Cuneo, 15 dicembre.

(Puno) — Nel N. 302 dello scorso luglio della *Stampa*, accennai al grave fatto successo nel Manicomio provinciale di Racconigi, per quale un povero demente, certo Perotti Antonio, decedeva in seguito ad una ginocchiata, ricevuta in pieno petto da un suo compagno, certo Dutto Antonio.

Ed ecco il breve fatto, secondo l'atto d'accusa:

Il Perotti, affetto da grave pleurite, venne ricoverato nel Manicomio per sopravvenutagli paralisi. Nella sera dell'11 luglio scorso, non volendo mettersi a letto, venne dall'infermiere Novello Giacomo gettato sul letto e mentre questi stava assicurandolo nel letto, il Dutto prendeva gli fu addosso e, per meglio costringerlo, gli diede una ginocchiata sullo stomaco. Il Perotti fu ridotto all'inazione, ma all'indomani la malattia gli si aggravò e dopo pochi giorni decedette. Se ne eseguì l'autopsia e non si escluse che causa della morte fosse il colpo ricevuto allo sterno.

L'Autorità giudiziaria, in seguito alle risultanze, rinviò l'infermiere Novello Giacomo ed il Dutto al giudizio della nostra Corte d'Assise e ieri ed oggi ebbe luogo il dibattimento.

Presentisi solamente il Novello, essendo il Dutto in condizioni da non poter essere tradotto dal Manicomio ed oggi, verso mezzogiorno, i signori giurati emisero verdetto, col quale escludere l'omicidio ultraintenzionale e l'omicidio colposo, per cui la Corte lo dichiarava assolto.

Presidente: Simeoli; Pubblico Ministero: Brezzi; difensore avvocato C. A. Pirano; cancelliere: Sara.

Un capitano condannato alla reclusione.

(*Tribunale militare d'Alessandria*).

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 16:

Il capitano nel 58° fanteria signor Alfredo Zinzari, nato a Palermo, di anni 36, di distaccamento a Pinerolo, approfittando dei fondi della compagnia, aveva perduto al giuoco, in una bisca di Torino, la somma di lire 6000 circa.

Arrestato e reosi confesso, veniva dal Tribunale militare di Torino, che aveva ammesso il reato di *furtivo di fondi*, non di prevaricazione, condannato alla pena di due anni di reclusione militare.

Il Pubblico Ministero ricorreva contro tal sentenza al Tribunale Supremo di guerra e marina, il quale, accogliendo il ricorso, cassava la sentenza e rinviava l'imputato al Tribunale di Alessandria.

La causa venne ieri discussa. Il P. M. sostenne il resto di prevaricazione.

Il Tribunale, ammettendo la semi-infermità di mente, condannava lo Zinzari alla reclusione militare per anni tre e alla destituzione, risparmiandogli l'onta suprema della degradazione.

Presiedeva il Tribunale il generale Valfrè di Bonzo.

Arti e Scienze

Senza bussola.

(Politeama Gerbino — 16 dicembre).

Che cosa sarebbe avvenuto negli atti seguenti non è facile indovinare, giacchè la commedia si annuncia una commedia di caratteri e non una commedia d'intreccio. E i caratteri, in questo atto che rimarrà sempre isolato, sono tali da far veramente rimpiangere che a loro manchi lo svolgimento, o che la penna che ne segnava le linee, penna a cui tutte le freschezze dell'arte e tutte le risorse dello spirito arguto non erano ignote, sia caduta per sempre dalla mano del povero autore.

L'atto, così com'è, forse non finito, forse non limato, mostra troppa esuberanza di particolari, come se il Gallina, nell'impiantare il suo lavoro, volesse radunare tutto il materiale che gli sarebbe dopo servito; come se avesse, per così dire, timore che, a non fissarla subito, qualche faccia dei comttori che avova in mente potesse sfuggirgli. Ma, esuberante così, non è meno un atto vigoroso, e, se ni si consente l'idea, un vigoroso abbozzo di commedia intera.

Avrebbe valuto essere probabilmente la commedia intera, la dipintura del carattere di un uomo, che, per navigare nel mar della vita, manca di bussola.

E la bussola, nel concetto un po' pessimistico del Gallina, che pure passava per un bonario ottimista, dovrebbe essere la abilità di intrigo, la poca coscienza, l'adattamento alla menzogna, il tutto spolverato d'una buona dose di ciarlataneria.

Tito, il protagonista, è un uomo onesto e sincero, che ha un culto per la verità e un segreto disprezzo pei ciarlatani. Non farà mai strada. Farà invece strada il professore Bornetti, come la farà il barone della Barca: questi innamorando e forse sposando la contessa Salvior, quegli fabbricando monografie psico-fisio-[illegible] e inchinandosi a ministri e a promesse di decorazioni. E intorno a tali tipi che risaltano subito netti e evidenti, altri che verrebbero una luce maggiore per poter essere con più probabilità indovinati, e che questa luce non sapettano più.

La contessa Salvier, una popolana che ha sposato in seconde nozze il vecchio conte; Rosina, una figlia di primo letto, buona ed onesta fanciulla che va altera della sua origine umile e sogna di sposare un pittore; una bambina, la contessina, una lavatrice, un prete, la madre di Tito, e Emma, una giovane istitutrice della contessina.

E poi? Tutto è qui, per troppo. Se l'uomo [illegible] bussola sarebbe riuscito al porto, o annegato, non si sa; vicino a questo perno principale della commedia come avrebbero girato gli altri minori non si sa. Qualche didascalia il Gallina avrà lasciato qua e là nel [illegible] scritto, e una di esse diceva: « Trionfi la lealtà ». Alludeva dunque, pare, alla conclusione della commedia; e se la conclusione non è venuta o la didascalia non si è tradotta in arte, essa [illegible] però a ricordare la onestà dell'autore, a renderci il suo atto più caro.

La Compagnia veneziana ha recitato *Senza bussola* con un impegno che è facile immaginare. E il numeroso pubblico, certo più reverente verso la memoria del commediografo che interessato a quella ancora greggia, sebben potente pittura di caratteri, applaudì con applausi ripetuti. Fu specialmente applaudito il Benini, il quale, prima della rappresentazione, espose al pubblico, in un breve discorso del professore S. Caprin, la vicenda di *Senza bussola*, non senza aver accennato alle teorie artistiche e morali del Gallina, e averne [illegible] mentata con pietose e affettuose parole la immatura fine, [illegible] con lacrimata dall'arte.

ogc.

Perosi musica un poema del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,20:

Si annunzia che Perosi comincerà quanto prima a musicare un nuovo poema latino del Papa, che avrà per soggetto la celebrazione della fine del secolo.

Note d'estetica pratica

IL CARTELLONE DEL RADIO. — È roba nostra: non la si può passare sotto silenzio. Altri tiri la somma della sostanza; io non debbo, per fortuna, occuparmi che della forma.

Il disegnatore (R. Bono) ha rappresentato una figura femminile, specie di Musa moderna, in atto di suonar l'arpa: concetto, ahimè, non nuovo, ma che può rendersi tollerabile ed anche piacevole per la grazia dell'esecuzione in un'arte che è forzatamente quasi tutta forma: ma il tipo femminile è quello stecchito tipo di vergine anglo-preraffaelita eccessivamente stilizzato, messo in modo dai cartellonisti americani ed inglesi. E pur da questi l'autore ha preso, a ragione, il modo di staccare le masse a tinte piatte con contorni bianchi e neri. Invece i riquadri continuati sono quelli messi in circolazione dal Mucha, il pittore boemo preconizzato da Sarah Bernhardt, e uno dei creatori più originali di utilizzazioni decorative, un indebolito e rilassato. Migliore è la gamma attenuata dei colori verdognolo, giallognolo e rosso bruno: pur essa attinta ai modelli d'oltr'Alpe. Originalità davvero di seconda mano, ma non senza merito. Se pensiamo ai particoli di anni addietro, non c'è che da rallegrarsi di questo indirizzo nettamente decorativo. Il cartellone esce dallo stabilimento Doyen di L. Simondetti.

Un'importante seduta della Società degli ingegneri e architetti

L'ultima seduta di questa Società è stata particolarmente importante, perchè, oltre alla rinnovazione del Consiglio direttivo, si è proceduto all'assegnazione di due premi.

Presiedeva il vice-presidente comm. Reycend.

Dopo un voto di plauso al presidente scadente comm. Frassoi, cui si deve l'affermazione dell'importanza della Società, vennero eletti a presidente l'ing. Mario Vicar), a vice-presidente l'ing. Fadda

Spettacoli di sabato 17 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia drammatica G. Emanuel), ore 20,30: *La canzone del mercato.*

VITTORIO EMANUELE, ore 20,15: Debutto del Gran Circo equestre Schumann.

GERBINO (Compagnia veneziana Giacinto Gallina), ore 20,30: Atto 1° *Senza bussola*, di G. Gallina; *Una famiglia in rovina.*

ALFIERI, ore 20,40: Rappresentazione del Circo equestre Guillaume.

BALBO, ore 20,30: Prima seduta di Sacci e del prof. Etrusco.

ROSSINI (Circo Piemontese Cumbersti), ore 20,30: *Petit délinquent; La prima infedeltà.*

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Paris ch'a bonje; I tre duvrèl americ.*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Recentissima pubblicazione:

LUIGI CAPUANA

NUOVE "PAESANE"

(RACCONTI)

Un volume in-12° Lire 2.50.

Editori — **Roux Frassati e C.** — Torino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(7)

VEGLIANDO.....

RACCONTO DI

R. DE BEAUVOIR

IV.

Giunta al Louvre con Gronze, Maria si trovò in mezzo a ciò che si chiamava il bel mondo, il mondo delle gran dame e dei gran signori. A tutta prima ella non vide che gente brutta e di malumore; il vecchio duca di Richelieu, che camminava goffo per gli anni e per la gotta, a braccio del duca di Fleury, gentiluomo di camera; il duca di Fronsac, che accompagnava di mala voglia, imbronciato, la splendida signora di Rooth, sua matrigna.

Finalmente, fra le belle persone della Corte, ella scorse il volto delizioso della signora di Polignac, che accompagnava al Louvre madama Elisabetta.

— Sono indignato, signor Gronze, — disse ella vivamente al pittore, — ma ne lagnerò colla regina; sapete dove hanno messo quest'anno il vostro più bel quadro? In un angolo senza luce, e il *Belisario* del signor David è illuminato magnificamente.

Lo condusse, ciò dicendo, davanti ad un quadro rappresentante una fanciulla al gravicembalo. Gronze arrossì, poi impallidì; il suo orgoglio d'artista era ferito profondamente; quel dipinto era l'unico ritratto che egli avesse dato quell'anno al Louvre.....

Quando Maria s'appressò al quadro, si sentì, come lo zio, sdegnata: l'oltraggio era a lei diretto perchè quel ritratto, così male esposto era

a consiglieri gli ingegneri Cappa Francesetti e Giovara; a segretario l'ing. Davino, a vice-segretario l'ing. Mercenati.

Quindi Parchitetto cav. Brayda legge la relazione del *Concorso per lo stesso della disgiuntrice-lo pinzer Bolferino*. I progetti presi in considerazione sono quelli dell'ing. Morgari ed Atesa di Canale, l'eposoli e Muno, Nicoletta, Cerisa, Mazzarelli, Cueito, Marcenati, Bologna, quello firmato *Aida* e quello del Dolce, limitandone lo studio al solo sviluppo planimetrico.

Vennero ritenuti più pratici quelli di Cerisa e Mazzarelli, ai quali la Società assegna il premio di L. 500, divisi in due parti eguali.

Pel conferimento della medaglia d'oro accordata dalla Società *alla migliore invenzione interessante industrie presentata all'Esposizione*, il relatore l'eccoli dice che la Giuria si fermò sopra tre invenzioni: l'automobile Bernardi, costruito dalla ditta Miari e filiati di Padova; l'aratro degli ingegneri Andoli e Bertolo, e il sistema di distribuzione per circuiti alternati, Ferraris-Arnò.

La Giuria, che si era divisa in tre sezioni (per la meccanica, l'idraulica e l'elettrotecnica) a seconda riunite si ritenne che quella del Bernardi non produce un apparecchio assolutamente nuovo e che il suo risultato industriale è limitato; quella Ferraris-Arnò se è nuova pel suo principio, non è nuova nei suoi effetti, ed ha pure risultato industriale limitato. L'*Aratro* degli ingegneri Andoli e Bertolo, che solleva un liquido diverso da quello motore, ha allargato di molto il campo d'applicazione degli apparecchi di tal genere, producendo risultati non prima ottenuti; il rendimento di essi si fa salire all'80 0/0, esso è semplice nel maneggio e nella costruzione e costa relativamente poco.

Ne segue che dal punto di vista della novità dell'invenzione, specialmente relativamente agli effetti dell'invenzione stessa, quella degli ingegneri Andoli e Bertolo ha prevalenza sulle altre due. Quindi la Giuria propone e l'assemblea delibera che la medaglia venga conferita agli ingegneri Andoli e Bertolo. Viene però votato il seguente ordine del giorno presentato dal socio Lombardi: « L'assemblea, udita la relazione della Commissione, ne approva la conclusione relativa alla medaglia d'oro da assegnarsi all'invenzione Andoli e Bertolo; ritenendo però che l'invenzione Ferraris-Arnò sia stata pure riconosciuta di grande merito, delibera che anche ad essa sia accordata una medaglia d'oro. »

Teatro Alfieri. — Questo teatro presentava ieri sera un'animazione insolita per lo spettacolo d'onore del signor Rodolfo Guillaume. Il programma infatti, composto di interessanti esercizi equestri e di scene comiche divertenti, piacque assai e procurò applausi ai bravi esecutori.

Il valente direttore del Circo presentò sui cavalli ammaestrati; Ella Guillaume fece un bellissimo esercizio con due cavalli saltatori, ed altri artisti eseguirono giuochi variati.

Lo spettacolo finì con una graziosa pantomima musicale: *Napoleone I dopo la battaglia di Mosca*, alla quale presero parte una cinquantina di ragazzi che si fecero ammirare per il loro contegno..... marziale e per i loro *tours de force*, tirando perfino dei cannoni.

Succi fotografo del pensiero. — Succi, il celebre digiunatore, nei periodi dei suoi lunghi digiuni si è sempre dedicato a speculazioni filosofiche: l'uomo, l'essere, l'anima, lo spirito, la coscienza, l'io personale, l'io individuale, ecc., ecc., l'hanno sempre preoccupato. Con questo materiale delle sue elucubrazioni si presenta stasera e domenica al pubblico del teatro Ballo.

Nella prima parte del programma Succi parlerà succi,.... atamente sulla vita dell'uomo, sull'anima umana e sui suoi movimenti, ed illustrerà la sua conferenza con proiezioni fotografiche di..... sentimenti umani e di fluido magnetico. Fra i sentimenti vi è l'amore, la pietà, l'odio, l'egoismo, ecc., e vedremo se Succi ce ne darà l'immagine sensibile!

Nella seconda parte il signor Velliam Etrasco eseguirà esperienze di trasmissione del pensiero e di imposizione della volontà.

Insomma Succi dal digiuno, che è questione di stomaco, passa in pieno campo psichico-sperimentale.

Premio Sperino. — Nella seduta di ieri sera la nostra Regia Accademia di medicina ha votato all'unanimità che il premio Sperino sia conferito al dottor Ernesto Bertarelli, il quale, durante tutto il corso di medicina, ha riportato il numero massimo di voti.

Per una Società di coltura. — Una nuova assemblea si tenne dalla costituita Società di coltura, e riuscì numerosissima, con grande soddisfazione del Comitato e della cittadinanza.

Si discusse animatamente e si approvò uno schema di statuto. Furono raccolte molte firme e le schede di sottoscrizione circoleranno in modo che entro l'anno si spera la Società abbia ad essere un fatto compiuto.

Premiazione al Convitto Nazionale. — Domenica prossima al Convitto Nazionale Umberto I avrà luogo la premiazione degli alunni per l'anno scolastico 1897-98.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

I nostri fervidi appelli non sono caduti invano e questa settimana abbiamo potuto segnare molte e copiose oblazioni. Ne era gran tempo. Guardate, o fidi lettori, o cari amici, il prospetto che diamo ogni settimana, e vedrete come spesso le molte mani più larghe delle entrate.

Ma noi non ci diamo mai giù d'animo: speriamo che, quando già la cassa sta per rimanere all'asciutto, cada a ristorarla la benefica rugiada della carità. E dei nostri poveri si ricordano coloro che vivono un'ora serena in banchetti e bicchierate, e dei nostri poveri si ricordano coloro che segnano un mesto anniversario, il ricordo di un dolore sofferto, di una speranza svanita.....

La settimana che sta per aprirsi confidiamo sarà pei nostri poveri anche più propizia. Si avvicina il Natale: fra otto giorni sarà festa per tutti, nel mondo. Per tutti, no: non per le schiere, ahimè, dense e dolenti che abitano nell'elenco dei nostri raccomandati.

Ma a queste, siam certi, provvederà la pietà dei ricchi, degli agiati, dei felici — grandi e bambini — e tutti questi vorranno che lo brichelo della loro gioia scendano a ristorare i diseredati dalla fortuna. Così parrà loro più ridente e festoso il Natale?

Oblazioni ricevute nella settimana.

« *Preg.mo signor direttore.* — I fornitori delle case del signor ing. Agostino Bellezza, in via Pietro Micca, avendo ultimato con reciproca soddisfazione tutti i lavori, si adunarono domenica a banchetto all'*Albergo dell'Angelo*, in Settimo Torinese, dove fra i brindisi e gli augurii all'ing. Bellezza e l'allegria del convito (il pranzo venne servito ottimamente dal signor Bergano) si pensò pure ai poveri di Torino.

« Vi fu assai ridicola fra gli intervenuti, si cacciò la somma di L. 20, che mi pregio versare alla *Carità del Sabato*.

« G. Tranvanio. »

A. B., L. 10 — G., pel raccomandati sotto il N. 3273 e 3277, L. 20 — Mundin e Pala, a cinque famiglie raccomandate, L. 10 — Ix. L. 10 — V. F., L. 10 — D. F., a due famiglie con molti bambini, L. 10 — L'abbonata anfanese, L. 5 alla raccomandata 3273, per una grazia ottenuta, e L. 5 alla povera donna segnata col N. 3230, per ottenere un grande favore da Dio — Residuo bicchierata offerta dal personale della ditta Desiderio Righini ad un collega partito per l'America, L. 8 — T. H. B., ad una madre di famiglia, L. 5 — N. V. Z., L. 3 — Teresa, L. 2 — Ai raccomandati N. 3274, perchè preghino Iddio per noi. N. N., L. 2 — A. B., per l'anniversario della morte della moglie, L. 2.

G. T. in memoria della madre, L. 1 — In memoria dei miei morti F. R., L. 1 — A. Angioletti, L. 1 — *Pro salute ed pace*, L. 1 — T. M. G. in memoria di una cara estinta, L. 1 — L. 1 per questo spettacolo della ripartizione di un premio della Lotteria dell'Esposizione vinto in compagnia di amici, O. F. — Totale L. 106.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo centosedici soccorsi per L. 282, di cui due da L. 10, dicianotte da L. 5, due da L. 4, diciassette da L. 3, venti da L. 2, cinquantotto da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 16 a decaduti, 6 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 6 a divorziati con famiglia, 23 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 37 a vedove, 12 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3280. — Una donna incapace al lavoro per infermità, con otto figli in miserevoli condizioni al punto che molte volte non sa come sfamare sè e la sua famiglia.

3281. Una vedova senza lavoro con sei bambini, di cui due infermi, in gravissime angustie, sprovvista di mezzi e ridotta nella più squallida miseria in seguito a disgrazie di famiglia.

3282. — Una donna in condizioni di assoluta necessità avendo il marito (da poco tornato a casa dal servizio militare) infermo ed un tenero bambino da sostenere.

3283. — Una madre di famiglia di civile condizione, col marito disoccupato e otto figli, senza mezzi e senza risorse ed in grave bisogno.

3284. — Una donna col marito infermo e numerosa prole nell'indigenza per mancanza assoluta di mezzi e di lavoro.

3285. — Una vedova ambulacia, con l'unico figliuolo in tenera età e non ancora in grado di guadagnarsi il vitto col lavoro, sprovvista di mezzi e obbligata ad una vita di stenti e di privazioni.

Gli studenti ed i condannati politici.

Ieri sera, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, ebbe luogo un'adunanza di studenti universitari per discutere intorno all'invocato amnistia dei condannati politici.

Erano presenti circa 300 studenti, fra cui parecchio signorine studentesse e commesse, iscritti all'Università.

Presiedeva il socialista signor Chiappori.

Dopo una lunga ma vibrata discussione venne votato un ordine del giorno invocante l'amnistia tanto pei condannati dai Tribunali militari come pei condannati dai Tribunali civili.

Votato l'ordine del giorno, gli studenti uscirono in numerosi gruppi dal salone, ma dopo breve tragitto in massa si sciolsero, senza dar motivo a spiacevoli incidenti.

La Questura aveva disposto un numeroso servizio attorno al palazzo operaio.

Agli elettori commerciali del distretto camerale di Torino.

A maggioranza di un voto la Camera di commercio di Torino ha, nell'adunanza di ieri sera, disconosciuto i miei titoli all'eleggibilità a consigliere.

Mentre mi riservo ogni decisione in proposito, non posso ritardare a manifestare i sentimenti dei miei grati amici ai 2042 elettori che vollero confermarmi il loro suffragio anche nell'ultima votazione.

E mi è pure doveroso di esternare la mia riconoscenza a quel numero molto maggiore di elettori che dal 1874 in poi vollero continuamente ininterrottamente per sei elezioni il mandato di consigliere di questa Camera di commercio.

Torino, 16 dicembre 1898.

Federico Tedeschi.

Le deplorevoli prodezze d'una guardia di P. S.

Soltanto ora veniamo informati d'una deplorevole, disgustosissima scenata avvenuta mercoledì nel negozio di pasticcerie, vini e liquori di proprietà della signora vedova Amalia Davico, in via Garibaldi angolo via Orfane.

Verso le ore 15,15 si presentarono nel negozio due guardie di P. S. in divisa, una distinta col n. 65 e l'altra col n. 196.

La prima era evidentemente in preda ai fumi del vino, e lo dimostrò subito col suo contegno arrogante, degno di un perfetto bravaccio.

La signora Davico, non poco sorpresa nel vedere un agente dell'ordine in quello stato, gli domandò che cosa desiderava.

— Siamo venuti — rispose la guardia — per la rinnovazione del permesso di rivendita dei liquori. Dove è il padrone?

— La padrona sono io, replicò la signora Davico.

— Che lei, vogliamo il padrone, — insistette l'agente picchiando forti pugni sul banco.

La signora Davico, offesa, tentò allora di far comprendere all'energumeno che non era certamente quello il contegno di una persona civile.

Non avesse mai fatto quella giusta osservazioni, che l'altro, dando in mananio, fece subito il giro del banco, e, avvicinatosi così alla povera signora, la strinse forte alla gola con una mano, colpendola con l'altra al capo.

In quella sopravvenne il signor Ribori Pietro, pigionale della signora Davico, il quale da circa quattro mesi, stante una malattia che affligge la signora, si è assunto provvisoriamente l'ufficio di commesso di fiducia nel negozio.

Vedendo l'agente percuotere la signora, naturalmente il Ribori tentò di fermarlo, ma male gliene colse, chè l'altro, lasciata la signora, si rivolse verso di lui e si mise a tempestarlo di pugni, spingendolo malamente nel retrobottega, ove lo gettò sopra un sofà.

La signora Davico, benchè non rimessa dal Pemosione, si slanciò allora a sua volta in aiuto del signor Ribori, e questo slancio di generosità fu compensato da una nuova dose di pugni.

Durante tutta questa scenata l'altro agente rimase impassibile. Invitato dal Ribori ad intervenire, rispose semplicemente:

— Non posso; è mio anziano.

Finalmente il Ribori riuscì a correre in istrada, ove invocò l'aiuto della guardia municipale n. 186.

Questa aderì sollecitamente all'invito, e, recatasi col Ribori nel retrobottega, sorprese l'agente che continuava a malmenare la signora Davico.

La presenza della guardia municipale parve fare rinsavire momentaneamente lo sciagurato; tant'è che fuvito il Ribori e la Davico a dimenticare le busse ed a stringergli la mano in segno di pace.

Naturalmente i due vi si rifiutarono, il che ebbe per effetto di rincendere nella squilibrata mente dell'abbriaco nuovi spiriti bellicosi.

E nuovi pugni volarono sulla testa della povera signora, nonostante la difesa energica della guardia municipale.

Anzi anche questa ebbe lo sgradito regalo di due pugni sotto il mento e sullo stomaco.

Come Dio volle si riuscì finalmente a mettere sulla strada l'ubbriaco; ma pur troppo nemmeno all'aria libera i fumi del vino sparirono, e lo scandalo, fino a quel momento contenuto fra le quattro pareti di una casa, si fece pubblico, con quanta edificazione dei cittadini è facile immaginare.

Per esaurire la cronaca, diremo ancora che un'altra donna, la signorina Dricca, la quale si trovava a passare di là in quel momento, e indignata volle protestare per i pugni che Boccavano sul capo della signora Davico, ebbe a sua volta un forte urto che l'avrebbe mandata con le gambe in aria senza l'aiuto di altre persone che là sostennero.

Fra questi persone si trovava pure l'avvocato Nasi, il quale si deve in gran parte la cessazione della scandalosa scenata.

Non occorre aggiungere che della cosa vennero tosto informati il signor Laproni, comandante dello guardie di P. S., e il questore commendatore Sandri, il quale ordinò subito agli arresti la guardia, alla quale verrà certo dato una esemplare e meritata lezione.

Il nostro prefetto a Roma. — Il prefetto della provincia nostra, marchese Gnicciolli, partì ieri sera alla volta di Roma.

Il Consiglio comunale è convocato per mercoledì, 21, alle 15,30. Primo argomento all'ordine del giorno è il bilancio preventivo 1899.

Seguono molte faccende di ordinaria amministrazione, e nomine nelle Commissioni, Amministrazioni o Rappresentanze pubbliche.

Il pagamento dei Buoni della Congregazione di carità. — Un avviso pubblicato per cura di questa pia istituzione rende noto che il pagamento dei *buoni* distribuiti in adempimento della elargizione sovrana si farà a partire dal giorno 19, dalle 12 alle 15, presso le sezioni di polizia municipale urbana e suburbana.

Presso la tesoreria municipale non sarà fatto il pagamento di detti buoni.

L'agitazione contro le nuove imposte. — L'Unione generale fra esercenti e commercianti di Torino e territorio tenne ieri sera un'adunanza, alla quale convennero tutti i Circoli cittadini e parecchie Associazioni per una discussione relativa alle proposte nuovo gravezze tributarie presentate alla Camera.

L'adunanza, presieduta dal sig. Carlo Pia, dopo ampia e vivace discussione, alla quale presero parte l'avv. Donco, il comm. Diatto, gli avvocati Paroletti, Frisetti, Lombardi ed altri, deliberò di indire un'assemblea generale di tutti i Circoli ed Associazioni cittadine, incaricando intanto una speciale Commissione d'studiare il progetto Carcano e di riferire a quest'assemblea.

Questa Commissione sarà nominata dalla presidenza dell'Unione.

L'Esposizione di bambole pel « Pane quotidiano ». — Quei bravi giovanetti del « Ridi benefizando » hanno organizzato con zelo e slancio giovanile anche quest'anno una bella Esposizione di bambole, fiori artificiali e bomboniere a tutto vantaggio della filantropica istituzione detta del « Pane quotidiano ».

L'Esposizione, nel salone sotterraneo della Galleria Nazionale (ingresso dal lato di via Nazionale) è bella e piena e si inaugura stamane.

Ieri la Giuria, composta di artisti e di pubblicisti, ha destinato i premi alle più belle bambole, ai fiori più belli, alle bomboniere.

I premi sono vari, perchè varie sono le categorie, essendo ogni qualità di oggetti divisa in due, cioè oggetti eseguiti da dilettanti e oggetti eseguiti da professionisti.

Fra le bambole ve ne sono di quelle da far venire l'acquolina in bocca a tutte le bimbe. I fiori e le bomboniere sono in generale assai belli.

L'Esposizione per un mezzo e pel suo scopo, che è quello di dare ogni giorno un po' di pane a chi non ne ha (aprendo fra giorni una dispensa di pane fresco), merita il largo incoraggiamento da parte del pubblico torinese, che è infallantemente esorbitante.

L'Esposizione rimarrà aperta fin dopo Natale. Ingresso 25 centesimi.

Servizio dei pacchi postali. — Riceviamo dalla Direzione delle R. poste:

« Pel miglior andamento del servizio durante il periodo delle prossime feste Natalizie e di Capo d'anno si consiglia il pubblico ad anticipare quanto è possibile l'impostazione dei pacchi postali per evitare uno straordinario accumulamento dei medesimi negli ultimi giorni dell'anno, il che nuoce al sollecito loro recapito.

« E pure desiderabile che l'impostazione dei detti pacchi sia fatta a preferenza lungo la giornata e non soltanto verso sera, affinchè possano aver corso coi varii treni in partenza poco dopo la loro imposizione e non abbiano così ad aggiungersi tutti nelle ore serali.

« Si interessa inoltre il pubblico a presentare i pacchi confezionati secondo le norme prescritte e formati con involucri resistenti per evitare rotture e dispersione del contenuto; ed infine ad includere in ogni pacco copia dell'indirizzo del destinatario, allo scopo di assicurarne il recapito nel caso abbia a rompersi l'indirizzo esterno. »

Affari interni di Gualdalla portati in pubblico. — Verso le ore 18 1/4 di ieri, Gervaso Francesco, d'anni 20, venditore di castagne, in corso Vittorio Emanuele, fu arrestato da una ronda di aldinzione che lo di lui marito era entrato poco prima, e si era chiuso in casa con una giovinetta.

La Gervaso abbandonò sul cortevinale il suo commercio di caldarroste e corse come una furia a casa, via Magenta, N. 10, piano primo. Entrò in camera e, ahi dura verità! sorprende il fedifrago marito..... e l'altra in tenera amplessa. La povera tradita perde la cognizione, si toglie un zoccolo dai piedi e con esso percuote la sua rivale giovinetta.

Questa, dopo alquante cocciate, riesce a fuggire giù per le scale, ma la Gervaso la insegue gridando e urlando. Nella via incontra e insegnatrice incontrano due guardie civiche alle quali ricorre per protezione la fuggente.

I due agenti, quando alla meglio hanno potuto comprendere di che si tratiara, si convinsero che il caso era assai delicato, e siccome la tradita zoccolante non si acquietava, così decettero accompagnarla, insieme con la zoccolata, davanti al funzionario di servizio alla Questura, il quale rinviò a pernedere la Gervaso, che insisteva per querelarsi, che il grande colpevole nel fatto concreto era sua marito più che la sua improvvisata amante. E così il urquieto centro di questa per infliggere Dio sa quale terribile punizione a quelle'ecchi al marito, il quale più non comparve sulla seconda scena del drammo comico.

I ladri. — Ignoti ladri entrarono ieri, mediante scasso, nella sofitta del retrario Pietro Serra, in via Genova, N. 6, e rubarono un abito del valore di 45 lire.

— Altri ignoti entrarono nella sofitta di Alessio Giuseppe, in via Venti Settembre, N. 44, e si rubarono tanta biancheria per l'importo di L. 20.

— La lavandaia Rolle Caterina, abitante in via Monnalleri, N. 82, venne derubata di 20 asciugamani e di una coperta da letto che aveva sciorinati sulla ringhiera della sua abitazione.

Ragazzi non toccate i cavalli. — Ieri, in via Gioberti, n. 49, mentre il tenente sig. Pietro Cermara si accingeva a salire a cavallo, il ragazzo Terzo Orsolo, di anni 11, si arricinò imprudentemente all'animale e lo toccò. L'animale, spaventatosi, sferrò un calcio che colpì al ventre il poveretto, producendogli una grave lesione.

Venne trasportato all'Ospedale Umberto I, ove fu ricoverato.

Infortunio sul lavoro all'Esposizione. — Nel pomeriggio di ieri, Rosa Carlo, di anni 36, manovale al servizio della ditta fratelli Girard, mentre nella ex-galleria della guerra e marina all'Esposizione era intento a caricare sopra un vagone una pesante cassa ch'era appesa al suo gancio-cavallo mal legata, la cassa cadde al suolo colpendo il Rosa al piede sinistro.

Da una guardia civica e da alcuni suoi compagni di lavoro il povero manovale fu accompagnato prima dal locale dottore di guardia dor'ebbe i provvisorie medicazione, quindi al San Giovanni, dove fu convenientemente medicato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Una coltellata mulesca. — Ieri, Metodius Rocco, d'anni 30, carrettiere, fu da una guardia civica accompagnato al San Giovanni, dove venne medicato di una ferita lacero-contusa al mento, che disse aver riportato da un colpo d'una mula di sua cura in condotta alla barriera di Milano.

Fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Un lustra di piombo che paga dazio. — Stamane venne fermato dalle guardie daziarie al Campasanto e denunziato alle guardie civiche Oberto Giovanni, d'anni 23, cameriere disoccupato, perchè si era presentato al dazio con una lastra di piombo arrotolata di cui non seppe giustificare il possesso, nè volle indicare la provenienza, limitandosi a dire che l'aveva trovata in prossimità del Cimitero.

Fu accompagnato alla Questura.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una guarnitura di passamaneria, un paceo tessuti da medicazione; dalla signora Montanaro Teresa, un fazzoletto di seta; dal signor Parena Giuseppe, un involto contenente libri scolastici di certo Desiderati; una catenella con due chiavi e un portamatita.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Reduci delle patrie battaglie. — Domani, 18, dalle 19 alle 16, avranno luogo le elezioni annuali per le cariche sociali.

Si dovrà eleggere in via straordinaria il nuovo presidente, un vice-presidente, sei consiglieri e quattro controllori, scadenti per dimissioni o sorteggiati.

Associazione e fratellanza reali carabinieri (via Depretis, 4 bis). — Riunera 17, alle ore 19,30, assemblea per importantissima.

Conferenza. — Domenica 18, alle ore 16, nella sala del Circolo Centrale la signora Sampo-Vallerino terrà una conferenza sul tema: *Più desiderio di una cucina per i ricchi poveri*.

Società protettrice degli animali. — Assemblea generale domenica 18, ore 13, alla sede sociale, via della Rocca, 37, per l'elezione della nuova Amministrazione.

Società « La Libertà ». — Stasera e i giorni 16, 19 corrente avranno luogo le elezioni di ballottaggio alle cariche di direzione. Mercoledì prossimo seduta ordinaria dei soci.

Circolo Vaccinistico. — Assemblea generale il 18 corrente, alle ore 20, per la presentazione del bilancio preventivo 1899 e successive deliberazioni.

STATO CIVILE. — Torino, 16 dicembre 1898.
NASCITE: 13, cioè maschi 9, femmine 7.
MORTI: Meglietti Anna n. Rio, d'anni 37, di Borgo, portinaia, via Orfane, 27.
Sampietro Giacinta (v.) n. Trinchieri, id. 70, di Torino, agiata, via Principe Amedeo, 37.
Maglietti Barbara n. Cuaglino, id. 68, di Valle San Nicolao, agiata, via Barbaroux, 29.
Ayrey Carlo, d'anni 51, di Torino, viaggiatore, via Vittorio Amedeo II, 17.
Sardi Margherita, id. 81, di Rocchetta Tanaro, agiata, via Cavalcata, 6.
Pera Luigia (v.) n. Clappier, id. 57, di Bessana (Savoia), negoziante, via Lanino, 2.
Casalitis Ferdinando, id. 9, di Torino, scolaro, via Cuneo, 2.
Grassis Secondo Luigi, id. 30, di Torino, tornitore, via San Donato, 31.
Schiavetti Maria (v.) n. Redolfi, id. 71, di Mezzana, (Tirolo) casalinga, via Santa Giulia, 21.
Lucerna Teresa (ved.) nata Colombo, id. 80, di Orbassano, casalinga, via Nizza, 99.
Giacomino Delfina, id. 22, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 99.
De Michele, id. 73, di Casale, agiato, via Sacchi, 2.
Milletto Carlo, id. 59, di Ferrere d'Asti, cameriere, via Cigliana, 12.
Giordanetto cav. Virginio, id. 65, di Alba, maggiore-generale a riposo.
Sebastiani Antonia, id. 65, di Valchiusella, contadina.
Illanzeno P., id. 70, di Livorno Vercellese, cantoniere.
Martin O., id. 28, St.-Jean de Maurienne, casalinga.
Rovero Adelaide, id. 66, di Torino, passamantaia.
Gaudino Giuseppe, id. 24, di Camerana, commesso.
Neretti Angelo Antonio, id. 21, di Torino, contad.
Negri Luigi, id. 58, di Torino, tappezziere.
Più 7 minori d'anni 9.
Totale complessivo 28, di cui 9 domiciliati 18, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 8.

NECROLOGIO.

Casale, — Costantini Domenico, settantenne del reali carabinieri in riserva.

Cuneo. — Cav. Antonino Mancino, gentiluomo del vecchio stampo e patriota ardentissimo. Coprì molte cariche pubbliche, fra le quali quelle di assessore e di R. di sindaco.

Lanzo (Torinese). — Cini Fortunato, tenente a riposo.

Rimini. — Principessa Giustiniani-Bandini, madre del duca di Mondragone — Marchese Ermenegildo Del Cinque, segretario generale della Commissione centrale di Roma.

Parma. — Cessava di vivere stamane, alle ore 5, dopo lunga malattia, il cav. Niccolò Bottero, d'anni 56, tenente-colonnello del 52° reggimento fanteria. Egli fu prode soldato, fece le campagne per l'indipendenza italiana, guadagnandosi la medaglia al valore militare.

Tricesimo (Udine). — Contessa Luigia Ellero-Mocenigo.

Trieste. — Elio Borgel, gran rabbino della Turchia.

Vienna. — Hans Gmeberger, noto giornalista, scrittore e critico d'arte. Fu per molti anni a Roma corrispondente artistico di giornali tedeschi e austriaci.

COSE LIETE.

Napoli. — A Lecce l'insegnante Grassi Giuseppe con la signorina Bernardini Remelinda, ed il proprietario De Maccarini Antonio con la signorina De Castro Elvira.

— A Padova il sott'ufficiale del 32° reggimento artiglieria Barbieri Francesco con la signorina Giuseppina Scandini.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta pom. di sabato, 17 dicembre.

Roma, 17, mattina.

Presidenza del vice-presidente Calenglia.

La seduta è aperta alle 2,30.

Seguito della discussione del

Bilancio delle poste e telegrafi.

Chiusa la discussione generale si procede a quella dei capitoli.

NOFRI deplora che la Commissione abbia falcidiato l'aumento che era stato proposto dal ministro a favore del personale, trovando che l'aver rimandato una parte dell'aumento al nuovo esercizio espone al pericolo che non si presenti il nuovo organico. Per evitare questo pericolo, propone che sia reintegrato l'aumento proposto dal ministro.

SANI, ministro. (*Segni di attenzione*) Incominciando con l'escludere che la Commissione del bilancio abbia fatto qualche opposizione agli aumenti da lui proposti, salvochè qualche punto della relazione possa giustificare il sospetto elevato dall'on. Nofri. Un altro elemento tra il ministro e la Commissione sembra sorgere a proposito delle spese e della distribuzione delle gratificazioni.

Ma in fatto l'accordo anche su di esse è completo, come risulta dal bilancio del prossimo esercizio, l'aria ancora sulle economie e sugli impiegati.

Presentata un ruolo unico, perchè è un atto di giustizia il migliorare le condizioni di quelli meno retribuiti e più sofferenti.

Crescerà il ruolo degli ispettori, ma non aumenterà le Direzioni compartimentali. L'idea fondamentale del nuovo organico sarà quella di permettere a tutti i funzionari di raggiungere i più alti posti. Si occuperà con grande amore del personale così detto di seconda categoria, cercando di facilitare la carriera.

Annuncia che tutte le donne impiegate come straordinarie nell'amministrazione passano in pianta stabile, (*bene!*) ma questo passaggio sarà determinato non soltanto dai titoli, ma anche dalla condotta. E poichè certe questioni bisogna risolverle a fondo, annuncia aver pronto il decreto che permette il matrimonio al personale femminile. (*Vivi approvazioni*)

Passando a parlare del personale straordinario, dice che esso attualmente in servizio 1691 straordinari; meglio servirebbe stato non assumerli o provvedere al servizio con impiegati di ruolo. (*Bene!*) Ma oggi licenziarli non si può; tanto più che l'Amministrazione è perdendo pregiudizio la questione, ferendo subire agli straordinari un esame d'idoneità, che quasi tutti supererebbe felicemente. D'altra parte la loro situazione definitiva trova [illegible] nelle leggi e in ispecie in quella dei sott'ufficiali.

Quindi essendo animato dalle migliori intenzioni pel personale straordinario studierà il modo di conciliare questo desiderio con le difficoltà legislative che spera possano essere presto rimosse.

Parlando dei 18,417 agenti di basso personale, ripete che le une maggiori sollecitudini sono pei funzionari più umili. Conosce i loro voti, come conosce quelli dei commessi postali, e alcuni di questi possono essere esauditi, p. e., quello di chiamarli ricevitori (*si ride*), e di rimediare loro con le necessarie cautele di occuparsi di altre cose.

Per gli altri voti manifestati, li studierà con amore.

Risponde all'on. Riccio circa l'*Agenzia Stefani*, dicendo che la competenza diretta intorno a quell'Agenzia spetta principalmente al ministro dell'interno.

L'Amministrazione telegrafica non può che vigilare se si osservano i patti contrattuali pel numero di parole da trasmettere in franchigia. Vero è che ogni anno questo numero supera quello pattuito, ma il Ministero dell'interno fece sapere che i trattavari di notizie trasmesse per servizio di Stato. (*Commenti*)

Quanto al servizio telegrafico internazionale è di avviso che dev'essere assunto ed esercitato dal governo, ma per impiantare linee telegrafiche occorre cominciare col decretare i relativi stanziamenti in bilancio, non potendo estendersi l'espediente di costruirle coi fondi destinati alla mantenzione delle linee telegrafiche.

È dunque una questione che deve essere studiata e risolta e si propone di presentare in proposito apposito concetto.

La visita dello tsar a re Umberto.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 9,10:

Secondo il *Novosti*, nulla è qui noto circa un'eventuale visita dello tsar alla Corte italiana. Soggiunge, lo stesso giornale, che però, qualora lo tsar vada a Vienna, molto probabilmente si recherà pure in Italia a visitare i Reali, a cui lo tsar promise, a suo tempo, una visita.

Il *Petersburskilistok*, accennando alle voci dei giornali intorno a un viaggio dello tsar all'estero, osserva che tutto dipenderà dalla situazione internazionale.

L'evoluzione di Dupuy verso i radicali.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9,5:

Il *Matin* dice che Dupuy, invece dell'ordine del giorno puro e semplice, che non lo impegnava, accettò quello biasimante il Ministero Méline per gli scandali delle elezioni dell'Aube, affine di chiarire la situazione. Ora egli si trova a capo dei radicali di governo, al posto di Bourgeois, che lo apprenderà con sorpresa.

Il *Gaulois* dice che il fatto più grave della seduta è il passo decisivo di Dupuy verso l'Estrema Sinistra.

L'*Evénement* dice che l'unanimità della Camera si spiega perchè si trattava di una quistione non politica, ma morale.

Intorno al processo Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 9,15:

La Cassazione ancora non ha deliberato circa la dimanda d'Esterhazy d'essere interrogato mediante un salvacondotto.

Mornard, avvocato della signora Dreyfus, fu autorizzato ad esaminare tutte le testimonianze fin qui raccolte dalla Camera criminale.

Un discorso molto sibillino di Salisbury.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 17:

Salisbury, intervenuto al Constitutional Club, pronunciò un discorso. Parlando brevemente della politica estera, constatò l'unanimità delle popolazioni allorquando alcuni crcilevano possibile la guerra. Soggiunse che per biasimare il Governo di non aver fatto la guerra occorre essere certi che non esistono complicazioni riguardo ad altre questioni.

Un telegramma di Banffy.

Budapest, 17 (*Stefani*). — Banffy, rispondendo ad un telegramma di felicitazione degli elettori liberali di Arad, ha dichiarato che il Governo e il partito liberale sono risolutamente decisi a fare resistenza al terrorismo della minoranza eterogenea, difendere la costituzione e mettere il Parlamento in condizioni di lavorare.

Il progetto Tisza ha lo scopo di far fronte alle frivole manovre dell'Opposizione e decentralizzare la solidarietà fra il partito liberale ed il Governo nella lotta nella costituzione.

I cannoni ordinati dalla Serbia.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 8,25:

Una fabbrica d'armi francese sollecitò dal Governo serbo il pronto ritiro dei cannoni ordinati e già pronti, osservando che qualora il ritiro non seguisse nel gennaio, la fabbrica cederebbe i cannoni alla Bulgaria, che ne fece domanda.

La nuova tariffa doganale a Cuba.

New York, 17 (*Stefani*). — Mac-Kinley firmò un decreto applicante dal 1° gennaio la nuova tariffa doganale a Cuba.

Un prestito di trenta milioni.

Buenos Ayres, 17 (*Stefani*). — La Camera autorizzò il prestito di trenta milioni di pesetre in oro, garantito dai proventi doganali sugli *alcools*.

Alla Camera rumena.

Bucarest, 17 (*Camera*). — Approvasi con voti 86 contro 19 l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Il re decretò la delegazione del Senato presentategli l'indirizzo.

Un missionario francese liberato.

Londra, 17 (*Stefani*). — I giornali annunziano che il missionario francese Henry, prigioniero dei ribelli cinesi, fu liberato.

Una nota ufficiosa smentisce che l'Inghilterra decise di occupare definitivamente Creta e si apporrebbe all'occupazione definitiva della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 dicembre:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 2,0 Massima + 8,2
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.
Castello Medioevale:
Temperatura massima del giorno 15: + 5,7
Id. minima della notte dal 15 al 16: + 0,6

16 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5: tramonta alle ore 16, minuti 47.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 17 dicembre.

Rendita prezzo nominale **101 92 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	107 37 1/2	107 47 1/2
Svizzera — 5	109 02 1/2	109 72 1/2
Germania — 6	132 85	132 95
Londra — 4	27 10	27 15
Id. lungo	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Sconto di scorta normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.
Monte di Pietà — Anticipazioni (la scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 05

Prezzi fatti quivi per fine corrente

Azioni		Obbligazioni	
B. d'Italia	957 —	C. Cavour	497 —
Ferr. Mer.	741 —	C. F. B. Nap.	505 75
Ferr. Med.	510 00	Id. 4 1/2 0/0	501 50
Rubattino	445

PITECOR

Olio fegato merluzzo finissimo puro 5 % di
CATRAMINA BERTELLI
gradevole - digestiva

RICOSTITUENTE per i bambini gracili e pei convalescenti

Prescritto dai Medici contro
ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA
e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C., Milano e in tutte le Farmacie.
Bottiglia L. 3.—, più cent. 25 per porto.
Tre bottiglie L. 8.00, franche di porto.
Mezza bottiglia L. 0.50, più cent. 60 per posta.
Due bott. triple L. 12.70, franche di porto.

AVVISO

ai creditori del negozio fratelli Falletta, di presentarsi non più tardi del 31 corrente, dal signor Castellaro Carlo, via Vinoli, 13. Scaduto il termine non saranno più riconosciuti. c 14173

Giovani sposi

dispongono di due camere primo piano, centrali, Parlasi inglese. U. 125, posta, Torino. c 13995

Affittansi

camere e salotto artisticamente mobiliati a persona distinta.
S. 40, posta, Torino. c 13994

Da affittare

diversi appartamenti signorili, con riscaldamento centrale e tutte le comodità moderne. — Corso Massimo d'Azeglio e via Boretti, N. 45. c 13221

Studio per pittore

m. 6 per 9, gabinetto d'ingresso, acqua potabile, cesso inglese. Via Valperga Caluso, 29. c 14160

Per uso trattoria

da affittare la *Val Salice*, a 15 minuti dal ponte di ferro, bella villa di 12 ambienti civili, con rustico, scuderia, tettoia e terreni. — Scrivere per informazioni alla cassetta n. 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13878

Comprasi casa

in Torino in buona posizione, ben fabbricata, dando in parziale permuta una proprietà, anche divisibile, pel Mugnereto. — Scrivere cassetta N. M, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13973 o

Negozio ed ammezzati

nel più bel centro di Torino cedesi con mobili o senza. Scrivere Cassetta 50, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13998

Vendita di casa

di oltre 30 ambienti, con magazzini cantine, ampio giardino [illegible] minuti da Torino, sulla [illegible]ta della tranvia, ap[illegible]ssione, acqua potabile [illegible] salubrissima, luce elettrica, adatta anche stabilimento industriale, ecc. — Informazioni signor antonio Scaia, «a Garibaldi, 22, piano secondo. c 14136

VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi al Magazzini di
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 54, *Torino*.
Grande Stock residuo provviste dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. D50

OPERAI per BAGNI

soltanto abilissimi, trovano occupazione nello 14005
Stabilimento Metallurgico
ANDREA MATOSSI
Corso Brescia, 11.

Casa di Commissioni

in seta a Zurigo con primissima clientela
cerca rappresentanza
di tessiture piemontese di primo ordine in trame o organzini. — Dirigersi sotto D 6260 Z a *Haasenstein e Vogler*, Zurigo. 13989 Z

FARMACISTI!
Vendo subito buonissima farmacia, essendo nominato Direttore della farmacia dell'Ospedale Civile di Alessandria. Rivolgersi al proprietario dott. Barella, **Castellazzo Bormida** (Alessandria). c 14101

Giovane signore

conoscenza italiano, francese, pratico commercio cerca impiego di fiducia. Cauzione lire **20,000**. Serie referenze. — Scrivere alla cassetta N. **30**, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14127

Una crema fina e fluente è degna cornice della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

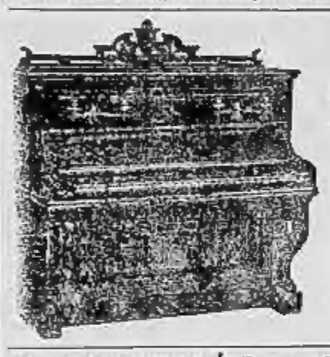
L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta preesistente. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE poi vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

L'Acqua Chinina-Migone si vende in flaconi da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8,50 in bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** via Torino, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 50 centesimi.

Depositi in **Torino** Farmacia Schiapparelli e Figli, D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher, P. Zoppetti, droghiere, via Mazzini; A. Tiengo, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; coniugi Rosso, via Quattro Marzo, 3; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 9; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 18; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; Arduno Luigi, via Carlo Alberto, 30; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele 76 e 66; Borelli, Parrucchiere, via Roma, 19; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 9; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 18; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; Arduno Luigi, via Carlo Alberto, 30; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele 76 e 66; Borelli, Parrucchiere, via Roma, 19; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 9; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 18; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; Arduno Luigi, via Carlo Alberto, 30; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele 76 e 66; Borelli, Parrucchiere, via Roma, 19; — All'ingrosso presso Gandolfi Gitino e C., via Bogino, 15. (4

La Ditta MIGONE spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.



PIANOFORTE GRATIS

Chiedere Programma alla
GAZZETTA MUSICALE
MILANO
Inviando il biglietto di visita munito dell'indirizzo.
I 14110 M

M. Levatrice AGHINA
via Lagrange, 15, TORINO.
Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 220

Offresi

vita agiata in famiglia distinta, residente stanza campagna vicino civili, a signora sola, libera, disponente capitale 25 mila. — Scrivere Cassetta 41, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14010

Levatrice Piozzi

riceve pensione per partorienti da L. 5 in più. — Torino, corso Re Umberto, 34. c 13915

AGRICOLTORI
Domandate numeri saggio gratis GAZZETTA AGRICOLA. — Via San Vincenzino, 5, Milano. Abbonamento con premio, L. 4. 11072 M

Calvizie

prurigo, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guariti con la **cura speciale** del dottor fisiologo. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al D^r **Alfonso Barlocchi**, medico-chirurgo, *Firenze, viale Principessa Margherita*, 20. 12428 F

Corrispondenze private

Sardegna. Val alla posta a ritirare lettera urgente. c 14157

Tesoro mio. Leggesti corrispondenza 12. 18 corrente? Volendo potresti scrivermi per togliermi strazio animo mio. Amati immensamente, pazzamente. Saluti affettuosissimi. c 14151

L. Unica causa, tuo silenzio. Letterina incomprensibile. Scrivi immediatamente. Amati troppo. Soffro immensamente. c 14211

30. Benissimo. Non manchero. Complimenti. c 14197

Natale! Capo d'Anno!! Epifania!!!

la più bella STRENNA per le prossime Feste
Datteri del Djerid primissima scelta
Elegante cassetta da Kilogrammi Cinque per sole Lire 8 Franco di porto a domicilio in tutto il Regno d'Italia.
AVVISO INTERESSANTE
Tutti i compratori del mese corrente riceveranno *gratuitamente* in ogni cassetta i seguenti *straordinari regali* — garantiti dalla Casa — del valore in commercio di Lire TRE:
1° Magnifico paio guanti pelle — vera manifattura inglese — a richiesta — per uomo o signora; bianchi, neri o colorati o su misura da indicarsi. 14097
2° Splendido almanacco in cromolitografia per l'anno 1899.
Sollecitare le richieste accompagnate da **LIRE DIECI** in carta o vaglia alla *Cooperativa Generale di Esportazioni* «Presa,» **Strada Forni, n. 185-B Valletta (Malta).**

Se volete fare 14036 M
Splendidi ed utili Regali-Strenne
domandate il
NUOVO CATALOGO GENERALE
delle Pubblicazioni Illustrate della
Società Editrice Sonzogno
MILANO - Via Pasquirolo, 14 - MILANO

BIGARA

SAPONE IGIENICO MONDIALE
TROVASI 13000
presso tutti i Negozianti del genere.

BIGLIARDI

Italiani e francesi. — Fabbrica (fondata nel 1872) premiata con medaglie. — **DEAGOSTINI LORENZO**, via Belfiorè, 6 — Stabilimento: via Bonaiuti, 21, Torino. A richiesta, con lettera o cartolina. — Catalogo gratis.
Riparazioni e rimodernazione. 969

NOVITÀ

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il migliore almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito **regaletto** ed omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali; è cosa tale è un ricordo duraturo, perchè viene conservato anche per il suo scarso e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1899 illustrato da finissime ed artistiche cromolitografie, rappresenta le diverse età dell'uomo, cioè: la fanciullezza, la giovinezza, l'età virile, l'età matura e la vecchiaia. Contiene inoltre una poesia intitolata « *Il brindisi* » musicata per canto e pianoforte dal maestro Mancuso Piazza. Di più un'elegantissima copertina che lo rende un vero gioiello.

Si vende a cent. 10 lo copie e L. 5 la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo portale raccomandato cent. 10 in più. (10

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

IL DIABETE

si guarisce certamente con la cura **Contardi**, può quindi dirsi risolto questo grande problema della scienza medica. In meno di tre anni migliaia di guarigioni. Durante la cura si mangia *solo misto*, si riprendono le forze, scompariscono lo zucchero delle urine. *Attenzione* « Il Rigeneratore con le Pillole Ritmate Vigier, hanno portato grande giovamento nel diabete. Me ne congratulo di cuore e mi auguro potervi fare un uso più esteso. Dottor Antonio, Mandamentale, Sanginesio di Macerata, 4/7 98. » — « Avendo provato i benefici effetti delle vostre Pillole e Rigeneratore contro il diabete, desidero ripetere la cura. Sentiti ossequi. Padre Modesto Cannas, piazza Armerina, 3/7 98. » — « Avendo tre anni or sono fatto la vostra cura contro il diabete, da cui mi ritengo liberato, desidero ora, come preservativo, ripeterla. Francesco Biasi, notaro, Borgo a Mozzano, 29/5 98. »

Pienami all'evidenza dei fatti deve scomparire lo scetticismo dei medici ed il dubbio dell'anormalità; quindi contro il diabete si usera solo la cura Contardi di efficacia certa ed insuperabile. Chiedasi con cartolina doppia *memoria gratis*. La cura completa di un mese con 2 flaconi Rigeneratore e tre di Pillole Ritmate Vigier, costa L. 12 in Italia o Fr. 15, spedite in tutto il Mondo, rimettendo l'importo anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — A Buenos Ayres: L. Fachetti y Ca, Arrecongo, 371. — A Malta: F. S. Torrano, St. R. Torci, 6, Valletta. — A Melbourne (Australia): L. Coy, 20, Crie St. Richmond, ecc. 7933 N

In **Torino** presso la farmacia G. TORTA, via Roma, 2.

Mantelli a ruota intera a L. 5.95

☛ 50,000 Mantelli

pesanti di panno lana nero, blu, marrone o grigio, ecc., a tutta rotondità, lunghi fino al polpaccio sotto al ginocchio di qualunque statura. Con colletto e stole della stessa stoffa sono stati bloccati dalla sottoscritta Ditta, che li mette in vendita a soli L. 5.95.

Idem qualità superiore manifattura più accurata L. 6.95.

Idem panno Imalaia L. 8.95.

Idem qualità superiore L. 9.95.

Idem panno russo finissimo L. 12.

Idem panno moscova o stoffa *double face* L. 15.

Idem panno castoro fino L. 20.

Idem più fino L. 25.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidaz^e Permanente

MICHELE DE-CLEMENTE
Via Cairoli, n. 2, Milano.

Spedizioni contro assegno mediante l'anticipo di L. 2. Aggiungere L. 1 per spesa di spedizione.

Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni. 14193 M

STRENNE NATALIZIE

Vera Occasione

Beltrami Pietro, rappresentante N. Halphen e C., Milano

TORINO — Via Po, num. 3 — TORINO

mette in vendita grande assortimento

IMPERMEABILI INGLESI (prezzi ridottissimi)

SOPRASCARPE, GIOCATTOLI, PRESEPI, CUSCINI, TELE GOMMATE, ecc.

14139 M ☛ OCCASIONE VERAMENTE ECCEZIONALE.

MUNICIPIO DI SAN SALVATORE MONFERRATO

Esercizio con privativa
della misura pubblica dei liquidi

Il **31 corrente**, alle ore **14**, avrà luogo in San Salvatore un secondo esperimento d'asta per l'appalto della Privativa della Misura dei liquidi (bronta) per l'esercizio 1899.

L'asta si aprirà sul prezzo di L. **5000**.

I concorrenti debbono depositare all'Esattoria L. 250 a garanzia del contratto e L. 150 per le spese.

L'aggiudicatario dovrà prestare una cauzione contanti od in titoli del Debito Pubblico di 100 lire di rendita.

L'appalto venne aggiudicato nel 1893 per L. 7800, nel 1894 per L. 7890, nel 1895 per L. 8000, nel 1896 per L. 8150 e nel 1898 per L. 7015.

Per norma dei concorrenti si rileva che la Suprema Corte di Cassazione di Roma, con sentenza del 31 marzo 1890, ha stabilito la massima che vi ha contravvenzione alla privativa quando i mediatori o negozianti usano la misure proprie o non quelle del Comune. (1)

(1) Gli atti che stabiliscono le condizioni dell'appalto sono visibili nelle ore d'ufficio d'ogni giorno presso la Segreteria municipale. 14151

SOCIETÀ DI MONTEPONI

Coltivazione di minieri - Industria e commercio dei minerali e dei metalli

Società Anonima-Capitale { Statutario L. 4,800,000 / Versato » 4,800,000

Sede sociale TORINO.

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato per il giorno 1° gennaio prossimo il pagamento di un dividendo di L. **40** per Azione, a saldo utili Campagna 1897-98.

Il pagamento sarà effettuato:
a **Torino** presso la Cassa Sociale, via Alfieri, 15.
a **Genova** presso i signori C. de Ranéz e C., via Luccoli, 30.
» l'Agenzia del Banco di Sconto e di Sete, via Ponte Reale, N. 5, int. 2.

Torino, 15 dicembre 1898.
c 14177 *L'Amministrazione.*

INCANTO VOLONTARIO

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO
in TORINO, via Garibaldi, n. 11

Lunedì, 19 dicembre e successivi, ore solite, incanto e con deliberamento all'ultimo e miglior offerente, a pronti contanti, senza ribasso, di una quantità di *drapperie estere, pilot, diagonale, cheviot*, pottinati ed altro stoffe diverse, nonchè due specchi, lampadari ed apparecchi a gas, insegne, ecc.

Dalle 13 alle 14 vendita a trattative.
c 14159 F.lli TREVES, *liquidatori*.

Incanto volontario di Liquoreria per fine di locazione

Il ragioniere **D. Sanero** (via Ottavio Revel, 17) per incarico avuto dalla signora Tommasino Deregibus metterà in vendita al pubblico incanto, alle ore **nove del 23 corr. dicembre**, tutti i mobili e scorte del negozio di liquori da esso esercito sull'angolo delle vie Cernaia e Botero, fra cui grandi specchi, apparecchi e lampade a gas, tavolini di marmo ed un elegante banco di marmo. c 14201

Liquidazione Maggia TORINO.

In seguito a importanti vendite fatte di questi giorni, la **Liquidazione Maggia** ha deciso di allontanare i rimanenti suoi fabbricati posti nelle migliori posizioni della città.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi all'Ufficio del liquidatore in via Barbaroux, N. 6. c 14009

Da affittare pel 1° gennaio 1899.

Due botteghe con retro e cantina sull'angolo di via Mazzini e San Francesco da Paola, già addette a esercizio di caffè e liquori, coll'obbligo di rilevo degli infissi e con rilevo o non dei mobili e utensili entranti.

Rivolgersi al curatore rag. F. STOBBIA, via Botero, 14, p° 2. 14008

CERCANSI (in Italia ed estero)

persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*. 12476 M

Calendari e Auguri
della celebre Ditta e Musica di Parigi. « *Novità artistiche.*
MENUS
STAB. LITOGRAFICO
G. BOERO
Via M. Tevere, 11
12485

UOMINI

Preservatevi la gamma a seccia di pesce ed articoli affini. — **Ultimo** listino speciale *gratis* in busta non intestata e *fate chiusa*, contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prasch**, Milano, Ciascllario 12. 1 M

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie. Statue. — Rodina e Griggi, via Mercanti, n. 7, Torino. 81 a

Lingua francese
insegnata da maestri diplomati in Francia. Metodo facile. Recapiti anche presso famiglie. — Via Lagrange, 17. c 13962

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C^ie
al Cannabis indica
Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie. 697 M

CEROTTO INFALLIBILE
vai **CALLI**
Lire 1 il rotolo.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17 — Torino.

VINO MARSALA

stravecchio, della **Fattoria F.lli LOMBARDO** di **Trapani**, premiata con *Medaglia d'Oro* all'Esposizione d'Asti-Torino 1898. Provenienti dall'Esposizione medesima rimangono **1500** bottiglie, che a scopo di *réclame* si vendono a prezzo ridottissimo dal rappresentante
GIOVANNI POGLIACCO, Torino, via Arsenale, 19.
c 14109

LA DITTA ROSSI E SEGRE
causa il suo prossimo trasloco
in CORSO VALENTINO, n. 16
METTE IN VENDITA A PREZZI DI
LIQUIDAZIONE
40 MOTORI a gas da 1 a 20 cavalli
e il macchinario pronto in magazzino 13911

BICICLETTE e TANDEM

Prezzi ridotti per **STRENNE**. Cambi, pagamenti a mesi pubblicità con garanzia. — Ricercasi di operai meccanici per genaio 1899. — **F. Rezzonico**, corso Vittorio Emanuele, N. 78, **Torino**. 13667

VERA LIQUIDAZIONE

con grande ribasso di **bronzi, ceramiche** e generi di fantasia. — STRAUSS, via Po, n. 2.
Da affittare uno o due ammezzati ed un pilastro. 11199

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La mia ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute*. — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 61 F

Partita Palchetti svizzeri di lusso

da vendere per abbandono dell'articolo.
I. SALVADORI E C.,
Via Massena, 40 — TORINO. 118

Le TOSSI
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-cloretodico**. Dose L. 3-2-1. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO BOGNONE. 928 a

LE MALATTIE DI STOMACO, acidità, bruciori di **stomaco, cattiva digestione** (che da diarrea e stitichezza) e **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con la premiata China Pacelli, Vasetto da L. 1.50 e 2.
CAPELLI BELLI si ottengono con l'uso della Pomata di Olio di ricini con China Pacelli, che ne rinforza il bulbo ed allontana la forfora. Vasetto L. 0.70, per posta L. 0.85.
LA NEURASTENIA (malattia nervosa) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, dolorose, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli**. Galenico **Pisterinum**, che unisce per sparire, e dànno **forza, colore al volto, salezza**. Scatola L. 2.50. Per posta L. 2.65. — Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Borello e C., e dalla farmacia **Pacelli**, Livorno. 13977 F

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 1131

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(16)

LAURA D'HISTAL

ROMANZO DI
MARIA FLORAN

XVII.

Poco a poco Laura organizzò la sua vita nel cerchio di quella del d'Histal, ma completamente a parte. L'antipatia irragionata, istintiva che la fanciulla provava per la marchesa, aumentava ogni giorno per tutti gli urti che possono derivare dalla vita comune di due persone tanto differenti, che niuna simpatia, niun gusto divisi, niun interesse dovevano mai riavvicinare, mentre le circostanze, al contrario, favorivano piuttosto le loro istintive ripugnanze.

Ma ciò era più vero ancora da parte della marchesa d'Histal che da parte di Laura. Qual legame poteva attaccarla a quella fanciulla, vestigie di un passato che ella aveva scancellato sposando il marchese? Nell'epoca di quel matrimonio, basato su convenienze di posizione più che di fortuna, perchè la signorina Van der Broom era meno ricca di lui, il marchese non le aveva taciuto l'esistenza di Laura, nè il posto che ella occupava, dapprima, nella sua vita; ma glielo aveva parlato senza dare al fatto grande importanza, perchè, lo abbiamo detto, il suo sentimento vero riguardo alla fanciulla era piuttosto l'indifferenza.

— Mia moglie — aveva detto — s'era presa seco la sua figliuccia e l'aveva allevata come sua figlia: ella si proponeva di adottarla; dopo la sua morte io ho reso la giovane alla sua famiglia: ella è quasi fidanzata e si mariterà appena avrà raggiunto i ventun anni.

Poi, quando erano venuti a stabilirsi a Parigi, il marchese aveva ancora detto a sua moglie:

— Se non ti spiacesse, ti pregherei di far venire qui la figliuccia della mia povera Paola. E' un affare di qualche mesi; in giugno ella sposerà il visconte di Lauzan. Siccome contava di passare la sua vita con noi, il suo ritorno, anche temporario, in casa dei suoi è una prova per lei e un cattivo per loro; vorrei liberarli dall'una e dell'altro.

La marchesa aveva acconsentito, ma, bisogna dirla, senza entusiasmo; soltanto per compiacere suo marito e s'era proposta d'avere, per la fanciulla, i migliori riguardi. Così aveva incominciato, ma, fin dal primo giorno, s'era urtata con un irritabile orgoglio, con una diffidenza astiosa, con una suscettibilità sempre all'erta per cercar divenire le cattive intenzioni, per trovarne anche quando non ce n'era affatto! E, sovratutto, l'affermazione esagerata dei suoi pretesi diritti di figlia adottiva col, continuamente, Laura metteva avanti, spiacque alla marchesa. Anche quel farsi chiamare Laura d'Histal, senza averne alcun diritto, la urtava; ma ella non aveva fatto, su ciò, osservazioni perchè sapeva che, in breve, ella doveva cambiar nome.

Fin dai primi giorni la inconseguente fanciulla aveva mostrato di credersi « in casa propria » facendo avevano acconsentito a ricevarla momentaneamente, e coll'ostentazione di credere che l'ospitalità graziosamente offerta le fosse dovuta, come le attenzioni che avevano per lei; più che la dispensava da ogni scrupolo di approfittarne o da ogni riconoscenza.

Sorpresa, a tutta prima, da quella maniera di comportarsi di Laura, la marchesa aveva finito per offendersene quando vi aveva riconosciuto un partito preso. Ed esisteva infatti quel partito preso nella testolina di Laura; poco rassicurata sul valore dei suoi diritti nella casa del marchese d'Histal, ella credeva, affermandoli altamente, di consolidarli contro il dubbio e la denegazione.

Dolce e graziosa col marchese, ella prendeva colla moglie di lui un'attitudine stranamente altera; come se fosse stata lei a farle una grazia acconsentendo a venire al palazzo d'Histal, adesso che ella aveva preso il posto di sua madrina.

Quel precedere soddisfaceva l'orgoglio di Laura e la sua inclinazione per la dominazione, e la compensava dello sforzo continuo che si imponeva per sembrare, in presenza del signor d'Histal, sottomessa e sorridente.

Quel doppio giuoco irritava la marchesa, che non era stata molto savia sospettarlo. Ella sentiva che Laura si metteva fra lei e suo marito. Non solo, colla sua presenza, la fanciulla evocava un passato che importava, al suo giusto orgoglio di moglie, di far dimenticare, ma ella veniva anche a farlo rivivere, volontariamente, con reminiscenze, con paragoni che sceglieva, perfidamente, tutto a svantaggio del presente.

Quella manovra lo allontanava totalmente l'animo della marchesa d'Histal, già allontanata da lei dalle divergenze dei loro caratteri. Ella era più semplice della fanciulla; il suo spirito, meno vivace, era più profondo, e se mancava un poco di sensibilità, non mancava di sincerità nè di rettitudine.

Divenuta vecchia zitella presso ad un vecchio padre infermo, dal quale, più per dovere che per affezione, la morte soltanto aveva potuto separarla, ella n'era fatta più seria della sua età e del suo sesso, e la frivolità di Laura e le sue abitudini mondane, tutto quel suo superfluo bagaglio la ripugnava.

Insomma, ella non amava la fanciulla, ma, paziente, sapendo che non le era imposta che per pochi mesi, la subiva in silenzio e non dimostrava in nulla il suo sentimento intimo.

Ma Laura non era stata tanto saggia da imitarla. Dopo la prima seccatura che aveva procuduto la sua partenza da Blandenon e motivato — così credeva — il suo lungo esilio, ella si era promessa di sorreggiar meglio, nell'avvenire, l'espressione dei suoi sentimenti, e, a più riprese, aveva saputo farlo. Ma adesso, credendosi ritornata per sempre sotto al tetto dal quale era stata allontanata, ella riprendeva una audacia esagerata che esaltava la sua testolina, già abbastanza esaltata dagli omaggi, dalle adulazioni ritrovate. Vedova anche, adesso, di servente il visconte di Lauzan, lo giudicava sempre più innamorato e non dubitava che non aspettasse con impazienza l'epoca della sua maggior età per sposarla. Il marchese le aveva scritto che era disposto a compiere le volontà della sua prima moglie; tutto ciò, le assicurava una fortuna, un matrimonio di suo genio, e, sino allora, un soggiorno al palazzo d'Histal. Quella certezza, ad ogni giorno che passava, le dava, nell'avvenire, una sicurezza più grande, che diveniva parlottosa, perchè, ogni timore scomparso, ella si lasciava andare al suo naturale o al sentimenti cattivi, d'invidia, d'odio contro la marchesa.

In fondo questa non aveva che un solo torto serio a suo riguardo: quello di essere succeduta nella casa del marchese a sua madrina; ma poichè la aveva riaperta la porta di quella casa, ella avrebbe dovuto sapercelle grado e dimostrare il suo rancore o, per lo meno, farlo tacere.

Avrebbe anche dovuto esserle riconoscente dei riguardi che aveva per lei; della cura che si prendeva per distrarla; ma quei riguardi ella li prendeva come un tributo meritato, e le distrazioni, siccome non erano assolutamente di suo gusto, quasi quasi faceva colpa alla marchesa di offrirgliele, ella non le perdonava i tentamenti che le sue preferenze avevano portato al palazzo d'Histal perchè a lei non piacevano e cercava, quasi inconsciamente, ma certo molto stupidamente, a vendicarsene con mille epigrammi, mille osservazioni ironiche e scortesi cui la marchesa lasciava passare senza far loro l'onore di rilevarle, ma che nondimeno la offendevano. *(Continua).*

F. RONDOLINO.

Il duomo di Torino illustrato.

Edizione di gran lusso in-4° con numerose illustrazioni.
Libro Quattro.

L'importante pubblicazione, che fa onore all'autore per la quantità e preziosità delle notizie in essa raccolte, deve incontrare il favore di quanti si occupano di scienze storiche, e deve riuscire molto ai torinesi, i quali hanno finalmente un importante libro sulla maggiore chiesa della città.

L'elegante volume, in grande formato, ha una copertina illustrata, rappresentante la porta principale della cattedrale di San Giovanni, ed è illustrato da molte incisioni, tra le quali sono originali, caratteristiche e preziose le iniziali (sono venti) di ogni capitolo, tratte da preziosissimi Codici antichi.

Editori **Roux Frassati e C^ie**, Torino.